

C O S T I T U Z I O N E

MINISTRI DEGLI INFERMI

(CAMILLIANI)

**CASA GENERALIZIA
PIAZZA DELLA MADDALENA, 53
00186 ROMA**



CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. n. M. 73-1/83

DECRETO

Dio ricco di misericordia ha suscitato nella Chiesa, tramite S. Camillo de Lellis, l'Ordine dei Ministri degli Infermi, conosciuti popolarmente come Camilliani, con la missione di testimoniare nel mondo l'amore di Cristo verso gli ammalati.

Fedeli al loro carisma e attenti ai segni dei tempi, i Camilliani hanno elaborato con diligenza e amore un nuovo testo di Costituzioni, che fu approvato unanimemente dal Capitolo Generale del 1983 e presentato alla Santa Sede per l'approvazione.

La Congregazione per i religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver attentamente esaminato il testo e tenuto conto del voto favorevole del Congresso, con il presente decreto approva e conferma le Costituzioni con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare redatto in lingua italiana che si conserva nel suo archivio.

Mentre si esprime il compiacimento della Santa Sede per l'elaborazione di un testo ricco di dottrina e di spiritualità, si esortano tutti i Camilliani a farne oggetto di studio e di meditazione, e di tradurlo fedelmente nella loro vita. E' il loro cammino, sancito dalla Chiesa, per diventare testimoni e profeti dell'amore misericordioso di Cristo per adempiere il suo mandato.

Cristo infatti ebbe per i malati speciali premure: "andava attorno per tutte le città e i villaggi predicando il Vangelo del Regno e sanando ogni sorta di malattia e infermità" (Mt 9,35).

San Camillo, incoraggiato dal crocifisso, dedicò se stesso e il suo Ordine al servizio dei sofferenti.

La Chiesa ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine il carisma della misericordia verso gli infermi e ha indicato nello stesso carisma la fonte della missione di ogni ministro degli infermi che, accogliendo la chiamata a servire Cristo, segue gli insegnamenti e gli esempi del Santo Fondatore.

Roma, 2 febbraio 1987, giorno della conversione di S. Camillo.

ABBREVIAZIONI

| | |
|-----------|---|
| AA | Apostolicam Actuositatem (decr. sull'apostolato dei laici) |
| AG | Ad Gentes (decr. sull'attività missionaria della Chiesa) |
| CD | Christus Dominus (decr. sull'ufficio pastorale dei vescovi) |
| DV | Dei Verbum (costituzione dogmatica sulla rivelazione divina) |
| GE | Gravissimum Educationis (decreto sull'educazione cristiana) |
| GS | Gaudium et Spes (costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo) |
| IM | Inter Mirifica (decreto sui mezzi di comunicazione sociale) |
| LG | Lumen Gentium (costituzione dogmatica sulla Chiesa) |
| NA | Nostra Aetate (dichiaraz. sulle relazioni tra la Chiesa e le religioni non cristiane) |
| OT | Optatam Totius (decreto sulla formazione sacerdotale) |
| PC | Perfectae Caritatis (decr. sul rinnovamento della vita religiosa) |
| PO | Presbyterorum Ordinis (decr. sulla vita e il ministero dei sacerdoti) |
| SC | Sacrosanctum Concilium (costituzione sulla sacra liturgia) |
| RC | Renovationis Causam (6-1-1969) |
| RF | Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis (6-1-1970) |

- Can** Canone del *Codice di Diritto Canonico*
- Scr** Mario Vanti, *Scritti di S. Camillo*, Roma, 1965
- Vms** Sanzio Cikatelli, *Vita del P. Camillo de Lellis*, a cura del P. Piero Sannazzaro, Curia Generalizia, Roma, 1980
- BO** Pietro Kraemer, *Bullarium Ordinis*, Verona, 1947
- C** Costituzione
- DG** Disposizioni Generali
- VC** Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, 25 marzo 1996.
- CCC** *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

PARTEPRIMA
ILCARISMA DELL'ORDINE

| <p style="text-align: center;">TESTO BASE 1983</p> | <p style="text-align: center;">TESTO APPROVATO – CAPITOLO GENERALE <u>MAGGIO 2013</u></p> <p style="text-align: center;">Emendata ed approvata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il 22 febbraio 2016</p> |
|---|---|
| <p>1. L’Ordine dei Ministri degli Infermi, parte viva della Chiesa, ha ricevuto da Dio, tramite il Fondatore San Camillo, il dono di testimoniare al mondo¹ l'amore sempre presente di Cristo verso gli infermi.</p> <p>¹ <i>Rm 12, 6</i></p> | <p>1. L’Ordine dei Ministri degli Infermi, parte viva della Chiesa, ha ricevuto da Dio, tramite il Fondatore San Camillo de Lellis, il dono di rivivere l’amore misericordioso sempre presente di Cristo verso gli infermi e di testimoniare al mondo.¹</p> <p>¹ <i>Rm 12, 6</i></p> |
| <p>2. Fonte di questo amore è Dio stesso;² «Dio infatti è amore. In questo sta l'amore: non siamo noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi. Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo» (1 <i>Gv</i> 4, 8.10.19).</p> <p>² <i>C 61</i></p> | <p>2. Fonte di questo amore è Dio stesso;² «Dio infatti è amore. In questo sta l'amore: non siamo noi ad amare Dio ma è lui che ha amato noi. Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo» (1 <i>Gv</i> 4, 8.10.19).</p> <p>² <i>C 61</i></p> |

3. Dio ha rivelato la pienezza dell'amore nel mistero dell'Incarnazione; in Cristo Gesù si sono manifestate la bontà di Dio Salvatore nostro e la sua umanità.³ Assumendo la natura umana Cristo, con solidarietà soprannaturale, ha legato a sé, come una famiglia, l'intero genere umano.⁴

³Tit 3, 4; ⁴AA 8b

3. Dio ha rivelato la pienezza dell'amore nel mistero dell'Incarnazione; in Cristo Gesù si sono manifestate la bontà di Dio Salvatore nostro e la sua umanità.³ Assumendo la natura umana Cristo, con solidarietà soprannaturale, ha legato a sé, come una famiglia, l'intero genere umano.⁴

³Tit 3, 4; ⁴AA 8b

4. Col suo esempio il Figlio di Dio ha insegnato che la sollecitudine verso i malati è una viva espressione della carità e ha voluto che fosse segno della sua stessa missione di salvezza.⁵ Cristo, infatti, ebbe per i malati speciali premure: «... andava attorno per tutte le città e i villaggi predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità» (*Mt 9, 35*). Ciò che egli fece, volle che anche i suoi discepoli facessero, unendo alla missione di annunciare il Vangelo il mandato di curare i malati:

«Curate i malati ... e dite loro: sta per venire il Regno di Dio» (*Lc 10, 9*).

4. Col suo esempio il Figlio di Dio ha insegnato che la sollecitudine verso i malati è una viva espressione della carità e ha voluto che fosse segno della sua stessa missione di salvezza.⁵ Cristo, infatti, ebbe per i malati speciali premure: «... andava attorno per tutte le città e i villaggi predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità» (*Mt 9, 35*). Ciò che egli fece, volle che anche i suoi discepoli facessero, unendo alla missione di annunciare il Vangelo il mandato di curare i malati:

«Curate i malati ... e dite loro: sta per venire il Regno di Dio» (*Lc 10, 9*).

| | |
|---|---|
| <p>Congiunse al primo comandamento⁶ l'amore verso il prossimo, arricchito di nuova motivazione, identificando se stesso con i fratelli quale oggetto dell'amore: « ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).</p> <p>⁵ Mt 11, 4-5; Scr 163; AA 8a; ⁶ Mt 22, 37-40; AA 8b; AA 12a</p> | <p>Congiunse al primo comandamento⁶ l'amore verso il prossimo, arricchito di nuova motivazione, identificando se stesso con i fratelli quale oggetto dell'amore: « ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).</p> <p>⁵ Mt 11, 4-5; Scr 163; AA 8a; ⁶ Mt 22, 37-40; AA 8b; AA 12a</p> |
|---|---|

| | |
|---|---|
| <p>5. Per questo stesso amore Cristo «morendo ha distrutto la morte risorgendo ha rinnovato la vita».⁷ Per il mistero pasquale anche la malattia e la morte sono ordinate alla salvezza. Quando il Regno di Dio giungerà al suo compimento, non vi sarà più la morte, né dolore, né lutto.</p> <p>⁷ Pref. Pasq. 1; I Cor 15, 45; Rm 1, 4; Col 1, 10-14</p> | <p>5. Per questo stesso amore Cristo «morendo ha distrutto la morte risorgendo ha rinnovato la vita».⁷ Per il mistero pasquale anche la malattia e la morte sono ordinate alla salvezza. Quando il Regno di Dio giungerà al suo compimento, non vi sarà più la morte, né dolore, né lutto.</p> <p>⁷ Pref. Pasq. 1; I Cor 15, 45; Rm 1, 4; Col 1, 10-14</p> |
|---|---|

| | |
|-------------------------------|-------------------------------|
| <p>6. Questo amore</p> | <p>6. Questo amore</p> |
|-------------------------------|-------------------------------|

«è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato» (*Rm 5, 5*).
Lo Spirito ci spinge a cooperare⁸
affinché il disegno di salvezza iniziato da Cristo
sia portato a compimento
e stimola alla fraterna comunione nella Chiesa,
affinché tutti si prestino reciproci servizi
secondo i diversi doni loro concessi.

⁸GS 32d

«è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato» (*Rm 5, 5*).
Lo Spirito ci spinge a cooperare⁸
affinché il disegno di salvezza iniziato da Cristo
sia portato a compimento
e stimola alla fraterna comunione nella Chiesa,
affinché tutti si prestino reciproci servizi
secondo i diversi doni loro concessi.

⁸GS 32d

7. La Chiesa, poi,
accoglie come prezioso mandato
il modo di vivere e la parola di Cristo,
circonda di attenzioni particolari⁹
gli afflitti e i deboli,
riconosce nei poveri e nei sofferenti
l'immagine del proprio fondatore povero e sofferente
e si premura di sollevarne l'indigenza,
servendo in loro lo stesso Cristo.
In ogni tempo si presenta al mondo¹⁰
con il contrassegno della carità
e mentre gode delle iniziative altrui,
rivendica a sé le opere di carità
come dovere e diritto inalienabile.
Si spiega così il numero
e la varietà delle istituzioni
dedite alle opere di misericordia.

⁹LG 8c; ¹⁰AA 8c

7. La Chiesa, poi,
accoglie come prezioso mandato
il modo di vivere e la parola di Cristo,
circonda di attenzioni particolari⁹
gli afflitti e i deboli,
riconosce nei poveri e nei sofferenti
l'immagine del proprio fondatore povero e sofferente
e si premura di sollevarne l'indigenza,
servendo in loro lo stesso Cristo.
In ogni tempo si presenta al mondo¹⁰
con il contrassegno della carità
e mentre gode delle iniziative altrui,
rivendica a sé le opere di carità
come dovere e diritto inalienabile.
Si spiega così il numero
e la varietà delle istituzioni
dedite alle opere di misericordia.

⁹LG 8c; ¹⁰AA 8c

| | |
|---|---|
| <p>8. San Camillo, oggetto egli stesso di misericordia¹¹ e maturato dall'esperienza del dolore, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Cristo misericordioso, fu chiamato da Dio per assistere i malati e insegnare agli altri il modo di servirli. Incoraggiato da Cristo crocifisso a continuare nell'opera intrapresa, dedicò se stesso e l'Ordine al servizio dei sofferenti. Scelse la croce rossa¹² come segno distintivo del suo istituto e diede ai suoi religiosi il nome di «Ministri degli Infermi», ispirandosi alla parola di Cristo che «non è venuto per essere servito ma per servire» (Mc 10, 45).</p> <p>¹¹ Vms 45-46; 55; ¹² Vms 77; 70</p> | <p>8. San Camillo, oggetto egli stesso di misericordia¹¹ e maturato dall'esperienza del dolore, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Cristo misericordioso, fu chiamato da Dio per assistere i malati e insegnare agli altri il modo di servirli. Incoraggiato da Cristo crocifisso a continuare nell'opera intrapresa, dedicò se stesso e l'Ordine al servizio dei sofferenti. Scelse la croce rossa¹² come segno distintivo del suo Ordine e diede ai suoi religiosi il nome di «Ministri degli Infermi», ispirandosi alla parola di Cristo che «non è venuto per essere servito ma per servire» (Mc 10, 45).</p> <p>¹¹ Vms 45-46; 55; ¹² Vms 77; 70</p> |
| <p>9. La Chiesa¹³ ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine il carisma della misericordia verso gli infermi e ha indicato in esso la fonte della nostra missione, definendo l'opera del fondatore «nuova scuola di carità».</p> <p>¹³ BO 231; 334</p> | <p>9. La Chiesa¹³ ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine il carisma della misericordia verso gli infermi e ha indicato in esso la fonte della nostra missione, definendo l'opera del Fondatore «nuova scuola di carità».</p> <p>¹³ BO 231; 334</p> |
| <p>10. Il carisma, dunque,¹⁴ dato in modo speciale al nostro Ordine</p> | <p>10. Il carisma, dunque,¹⁴ dato in modo speciale al nostro Ordine</p> |

| | |
|--|--|
| <p>e che ne stabilisce l'indole e il mandato, si esprime e si attua nelle opere di misericordia verso i malati. L'Ordine, tuttavia, in particolari circostanze di luogo e di tempo, e in risposta alle necessità più urgenti della Chiesa e del prossimo, è aperto ad altre opere, specialmente in favore dei bisognosi.</p> <p>¹⁴ C 1, 28, 42, 75; AA 8 d; Scr 394</p> | <p>e che ne stabilisce l'indole e il mandato, si esprime e si attua mediante il nostro ministero nel mondo della salute, della malattia e della sofferenza. Tuttavia, con il consenso della consulta generale, in particolari circostanze di luogo e di tempo, o in risposta alle necessità più urgenti della Chiesa e del prossimo, ci apriamo ad altre forme di ministero, specialmente in favore dei bisognosi.</p> <p>¹⁴ C 1, 28, 42, 75; AA 8 d; Scr 394</p> |
|--|--|

| | |
|--|--|
| <p>11. «Noi abbiamo creduto all'amore» (1 Gv 4, 16), e, mossi dallo Spirito Santo, abbracciamo il carisma proprio del nostro Ordine¹⁵ e intendiamo vivere unicamente dediti a Dio e a Gesù Cristo misericordioso, servendo gli infermi in castità, povertà e obbedienza.</p> <p>¹⁵ C 29; Scr 97</p> | <p>11. «Noi abbiamo creduto all'amore» (1 Gv 4, 16), e, mossi dallo Spirito Santo, abbracciamo il carisma del nostro Ordine¹⁵ e intendiamo vivere unicamente dediti a Dio e a Gesù Cristo misericordioso, servendo gli infermi in castità, povertà e obbedienza.</p> <p>¹⁵ C 29; Scr 97</p> |
|--|--|

| | |
|---|---|
| <p>12. Con il ministero¹⁶ della misericordia verso gli infermi, professato con voto, contribuiamo al bene e alla promozione di tutta la famiglia umana - le cui gioie, speranze, lutti e angosce trovano eco nel nostro cuore -</p> | <p>12. Con il ministero¹⁶ della misericordia verso gli infermi, professato con voto, contribuiamo al bene e alla promozione di tutta la famiglia umana - le cui gioie, speranze, lutti e angosce trovano eco nel nostro cuore -</p> |
|---|---|

e cooperiamo all'edificazione e all'incremento di tutto il Corpo di Cristo.
Perciò, seguendo l'esempio del Santo Padre Camillo,¹⁷ ci impegniamo a stimare sempre più, ad amare con tutto il cuore e a praticare con tutte le forze il servizio ai malati, anche con rischio della vita.

¹⁶ C 45; GS 1; C 44, 69; ¹⁷ Scr 97; 453

e cooperiamo all'edificazione e all'incremento di tutto il Corpo di Cristo.
Perciò, seguendo l'esempio del Santo Padre Camillo,¹⁷ ci impegniamo a stimare sempre più, ad amare con tutto il cuore e a praticare con tutte le forze il servizio ai malati, anche con rischio della vita.

¹⁶ C 45; GS 1; C 44, 69; ¹⁷ Scr 97; 453

13. Allo scopo, poi, di esercitare con frutto questo servizio, viviamo lo spirito della vita comune orientato alla carità.
Cerchiamo di comprendere¹⁸ sempre più intimamente il mistero di Cristo e di coltivare l'amicizia personale con lui.
Tutta la nostra vita religiosa dovrà essere permeata dall'amicizia di Dio, affinché sappiamo essere ministri dell'amore di Cristo verso i malati.

Così si rende manifesta in noi¹⁹ quella fede che in Camillo operava nella carità, per la quale vediamo nei malati il Signore stesso.
In questa presenza di Cristo nei malati e in chi presta loro servizio in suo nome,

13. Tutta la nostra vita dovrà essere permeata dall'amicizia di Dio, affinché sappiamo essere ministri dell'amore di Cristo verso i malati.
Cerchiamo di comprendere¹⁸ sempre più intimamente il mistero di Cristo e di coltivare l'amicizia personale con lui.
Così si rende manifesta in noi¹⁹ quella fede che in San Camillo operava nella carità, per la quale vediamo nei malati il Signore stesso.

In questa presenza di Cristo nei malati e in chi presta loro servizio in suo nome, noi troviamo la fonte della nostra spiritualità.

¹⁸ C 61; ¹⁹ Scr 69; 460-461; Mt 25,36.40; Lc 10,29-37; LG 8c

noi troviamo la fonte della nostra spiritualità.

¹⁸ C 61; ¹⁹ Scr 69; 460-461; Mt 25,36.40; Lc 10,29-37; LG 8c

14. Tutti noi religiosi dell'Ordine²⁰
condividiamo l'identico carisma,
ci riuniamo nella stessa comunità,
assumiamo insieme l'identica missione,
secondo i doni propri di ciascuno
e il servizio richiesto dall'Istituto.

²⁰ C 43, 90

14. Tutti noi religiosi dell'Ordine,²⁰
allo scopo di esercitare con frutto questo servizio, viviamo la vita
comune orientata alla carità, condividiamo l'unico carisma, ci
riuniamo in comunità, assumiamo insieme l'identica missione,
secondo i doni propri di ciascuno e il servizio richiesto dall'Ordine.

²⁰ C 43, 90

PARTE SECONDA

LA VITA

DELLA NOSTRA COMUNITÀ

CAPITOLO I

LA COMUNITÀ¹

15. Dio creò gli uomini destinandoli a formare una unione sociale,² in modo che senza vicendevoli rapporti non possono vivere né sviluppare le proprie doti. Cristo, poi, costituì in nuovo popolo quanti a lui si uniscono mediante la fede, la speranza e la carità. Radunati per mezzo del battesimo³ in questo popolo di Dio, con la professione religiosa formiamo una comunità ecclesiale con una propria forma di vita. Consacrati al servizio del Regno⁴ nel mondo della salute, sostenuti dalla comunione fraterna, tendiamo a esercitare con frutto le opere del nostro ministero, sull'esempio della Chiesa apostolica. Siamo chiamati ad essere segno della comunione esistente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, certi di parteciparvi fin d'ora.

² LG 9a; GS 12d; 24a; 32a; ³ LG 44a

⁴ At 2, 42-47; At 4, 32; 1 Gv 1, 3; Gv 17, 21

15. Dio creò gli uomini destinandoli a formare una unione sociale,² in modo che senza vicendevoli rapporti non possono vivere né sviluppare le proprie doti. Cristo, poi, costituì in nuovo popolo quanti a lui si uniscono mediante la fede, la speranza e la carità. Radunati per mezzo del battesimo³ in questo popolo di Dio, con la professione religiosa formiamo una comunità ecclesiale con una propria forma di vita. Consacrati al servizio del Regno⁴ nel mondo della salute, sostenuti dalla comunione fraterna, tendiamo a esercitare con frutto le opere del nostro ministero, sull'esempio della Chiesa apostolica. Siamo chiamati ad essere segno della comunione esistente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, certi di parteciparvi fin d'ora.

² LG 9a; GS 12d; 24a; 32a; ³ LG 44a

⁴ At 2, 42-47; At 4, 32; 1 Gv 1, 3; Gv 17, 21

¹ PC 15 a

| | |
|---|---|
| <p>16. La nostra comunità, fondata nel mistero di Cristo, è costituita di persone unite dalla comune vocazione al ministero della carità e dalla professione dei consigli evangelici. La comunità si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia, si rinnova con la riconciliazione, manifesta la propria vitalità e nello stesso tempo si sostiene nella condivisione di tutti i beni, nella prestazione dell'aiuto e del servizio reciproco. Si costituisce così la comunità riunita nel nome di Cristo, la quale gode della sua presenza,⁵ ne testimonia la venuta ed è segno nel mondo dell'unione di persone che si amano nella carità dello Spirito Santo.</p> <p>⁵ <i>Mt 18, 20</i></p> | <p>16. La nostra comunità, fondata nel mistero di Cristo, è costituita di persone unite dalla comune vocazione al ministero della carità e dalla professione dei consigli evangelici. La comunità si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia, si rinnova con la riconciliazione, manifesta la propria vitalità e nello stesso tempo si sostiene nella condivisione di tutti i beni, nella prestazione dell'aiuto e del servizio reciproco. Si costituisce così la comunità riunita nel nome di Cristo, la quale gode della sua presenza,⁵ ne testimonia la venuta ed è segno nel mondo dell'unione di persone che si amano nella carità dello Spirito Santo.</p> <p>⁵ <i>Mt 18, 20</i></p> |
| <p>17. Viviamo dunque in costante⁶ e reciproca carità, compimento della legge e vincolo di perfezione, amandoci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Come lui ha sacrificato se stesso per noi, così noi siamo pronti a dare la vita per i fratelli. Ritenendo gli altri più degni di onore, portiamo l'uno i pesi dell'altro, ci sopportiamo vicendevolmente e ci perdoniamo se qualcuno ha motivo di rimprovero verso l'altro, consapevoli che la carità è paziente e benigna.</p> <p>⁶ <i>1 Pt 4, 8; Rm 13, 10; Col 3, 14; Gv 15, 12-13; 1 Gv 3, 16; Rm 12, 10; Gal 6, 2; Col 3, 13; 1 Cor 13, 4; Scr 66</i></p> | <p>17. Viviamo dunque in costante⁶ e reciproca carità, compimento della legge e vincolo di perfezione, amandoci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Come lui ha sacrificato se stesso per noi, così noi siamo pronti a dare la vita per i fratelli. Ritenendo gli altri più degni di onore, portiamo l'uno i pesi dell'altro, ci sopportiamo vicendevolmente e ci perdoniamo se qualcuno ha motivo di rimprovero verso l'altro, consapevoli che la carità è paziente e benigna.</p> <p>⁶ <i>1 Pt 4, 8; Rm 13, 10; Col 3, 14; Gv 15, 12-13; 1 Gv 3, 16; Rm 12, 10; Gal 6, 2; Col 3, 13; 1 Cor 13, 4; Scr 66</i></p> |

| | |
|---|---|
| <p>18. La nostra comunità ci dispone ad accogliere e a sostenere gli altri come fratelli. La diversità delle persone non ostacola l'unione,⁷ ma nella mutua comunicazione dei valori e delle doti personali contribuisce allo sviluppo e al progresso di tutti. Chi è in difficoltà o commette qualche mancanza trova in noi comprensione fraterna e aiuto opportuno. Provvediamo con particolare attenzione⁸ ai confratelli anziani e inabili. Assistiamo con diligente carità i nostri religiosi ammalati. Ricordiamo al Signore i confratelli vivi e defunti. In tal modo noi tutti troviamo nella comunità una nuova famiglia che ci dà serenità e sostegno.</p> <p>⁷Rm 12, 48; 1 Cor 12, 7; 1 Pt 4, 10; PO 8 b; ⁸Scr 77</p> | <p>18. La nostra comunità ci dispone ad accogliere e a sostenere gli altri come fratelli. La diversità delle persone non ostacola l'unione,⁷ ma nella mutua comunicazione dei valori e delle doti personali contribuisce allo sviluppo e al progresso di tutti. Chi è in difficoltà o commette qualche mancanza trova in noi comprensione fraterna e aiuto opportuno. Provvediamo con particolare attenzione⁸ ai confratelli anziani e inabili. Assistiamo con diligente carità i nostri religiosi ammalati. Ricordiamo al Signore i confratelli vivi e defunti. In tal modo noi tutti troviamo nella comunità una nuova famiglia che ci dà serenità e sostegno.</p> <p>⁷Rm 12, 48; 1 Cor 12, 7; 1 Pt 4, 10; PO 8 b; ⁸Scr 77</p> |
| <p>19. Ognuno sviluppa le attitudini⁹ che dispongono al dialogo fraterno. Promuoviamo riunioni, ricerche comuni, incontri spirituali e altre iniziative atte a favorire l'unione nella comunità. Tutti insieme trattiamo i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita e le attività della comunità.</p> <p>⁹OT 19b</p> | <p>19. Ognuno sviluppa le attitudini⁹ che dispongono al dialogo fraterno. Promuoviamo riunioni, ricerche comuni, incontri spirituali e altre iniziative atte a favorire l'unione nella comunità. Tutti insieme trattiamo i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita e le attività della comunità.</p> <p>⁹OT 19b</p> |

20. Per assumere
le nostre responsabilità comunitarie
e per rendere fruttuosa la vita fraterna,
prendiamo parte attiva agli atti comuni.
Osserviamo con sollecitudine
l'orario, redatto secondo le esigenze della comunità
e del ministero dei singoli;
con la pratica del silenzio
dimostriamo reciproco rispetto
e ci disponiamo
all'ascolto della Parola di Dio.
Nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale¹⁰
adoperiamo prudenza e discrezione.

¹⁰ *IM 2 a; Can 666*

20. Per assumere
le nostre responsabilità comunitarie
e per rendere fruttuosa la vita fraterna,
prendiamo parte attiva agli atti comuni.
Osserviamo con sollecitudine
l'orario, redatto secondo il progetto comunitario
e il ministero dei singoli;
con la pratica del silenzio
dimostriamo reciproco rispetto
e ci disponiamo
all'ascolto della Parola di Dio.
Nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale¹⁰
adoperiamo prudenza e discrezione.

¹⁰ *IM 2 a; Can 666*

21. La comunità locale è unita
con vincolo fraterno
alle comunità della provincia e dell'Ordine;
è aperta alla Chiesa locale e universale¹¹
e sensibile alle giuste istanze della società civile;
è ospitale nell'accogliere tutti nel nome di Cristo,
particolarmente i parenti e i benefattori.
Tuttavia in ogni casa ci sono dei luoghi riservati
esclusivamente ai religiosi.

¹¹ *PC 2 c*

21. La comunità locale è unita
con vincolo fraterno
alle comunità della provincia e dell'Ordine;
è aperta alla Chiesa locale e universale¹¹
e sensibile alle giuste istanze della società civile;
è ospitale nell'accogliere tutti nel nome di Cristo,
particolarmente i parenti e i benefattori.
Tuttavia in ogni casa ci sono dei luoghi riservati
esclusivamente ai religiosi.

¹¹ *PC 2 c*

22. Nella comunità il superiore¹² adempie il proprio mandato con spirito d'amore e di servizio, secondo l'esempio di Cristo che fu in mezzo ai suoi come uno che serve.¹³ Con la parola e l'esempio sostiene i confratelli, rispettandone la personalità e valorizzandone le doti e le attitudini. Promuove l'unione¹⁴ nella varietà dei compiti e delle inclinazioni; stimola la collaborazione nella vita comunitaria e nell'attività apostolica.

¹² PC 14 c; ¹³ Lc 22,27; ¹⁴ Ef 4,1-7.15-16

22. Nella comunità il superiore¹² adempie il proprio mandato con spirito d'amore e di servizio, secondo l'esempio di Cristo che fu in mezzo ai suoi come uno che serve.¹³ Con la parola e l'esempio sostiene i confratelli, rispettandone la personalità e valorizzandone le doti e le attitudini. Promuove l'unione¹⁴ nella varietà dei compiti e delle inclinazioni; stimola la collaborazione nella vita comunitaria e nell'attività apostolica.

¹² PC 14 c; ¹³ Lc 22,27; ¹⁴ Ef 4,1-7.15-16

23. Con apertura e fiducia verso tutti il superiore facilita il dialogo con i singoli religiosi, organizza frequenti riunioni comunitarie per scoprire insieme la volontà di Dio e stimolare la fedeltà agli impegni della vita religiosa. Tiene conto del parere dei confratelli e usa con coscienza e carità della sua autorità di decidere e di comandare. Se è necessario, aiuta i religiosi anche con la correzione fraterna.¹⁵ Infine, dispone quanto occorre per la crescita spirituale della comunità¹⁶ ed è sollecito di tutto ciò che è richiesto da una ordinata vita umana.

¹⁵ 1 Pt 5,2-3; ¹⁶ Scr 394

23. Con apertura e fiducia verso tutti il superiore facilita il dialogo con i singoli religiosi, organizza frequenti riunioni comunitarie per scoprire insieme la volontà di Dio e stimolare la fedeltà agli impegni della vita religiosa. Tiene conto del parere dei confratelli e usa con coscienza e carità della sua autorità di decidere e di comandare. Se è necessario, aiuta i religiosi anche con la correzione fraterna.¹⁵ Infine, dispone quanto occorre per la crescita spirituale della comunità¹⁶ ed è sollecito di tutto ciò che è richiesto da una ordinata vita umana.

¹⁵ 1 Pt 5,2-3; ¹⁶ Scr 394

24. Da parte loro i confratelli¹⁷
dimostrano verso il superiore rispetto e fiducia;
ne favoriscono il compito
con la disponibilità al dialogo,
con la collaborazione e la corresponsabilità,
nello spirito dell'obbedienza religiosa.

¹⁷ PC 14 c

24. Da parte loro i confratelli¹⁷
dimostrano verso il superiore rispetto e fiducia;
ne favoriscono il compito
con la disponibilità al dialogo,
con la collaborazione e la corresponsabilità,
nello spirito dell'obbedienza religiosa.

¹⁷ PC 14 c

CAPITOLO II

I CONSIGLI EVANGELICI

| | |
|---|---|
| <p>25. Cristo che abita per la fede nei nostri cuori,¹⁸ si è manifestato a noi chiamandoci alla sua sequela. Attratti da lui, noi lo seguiamo, consacrando a Dio nel servizio dei fratelli, con la professione dei consigli evangelici.</p> <p>¹⁸ <i>Ef 3, 17; Mc 3, 13-15; Lc 14, 26-33; LG 43a</i></p> | <p>25. Cristo che abita per la fede nei nostri cuori,¹⁸ si è manifestato a noi chiamandoci alla sua sequela. Attratti da lui, noi lo seguiamo, consacrando a Dio nel servizio dei fratelli, con la professione dei consigli evangelici.</p> <p>¹⁸ <i>Ef 3, 17; Mc 3, 13-15; Lc 14, 26-33; LG 43a</i></p> |
| <p>26. In tal modo, con nuovo e speciale titolo,¹⁹ viviamo la consacrazione battesimale, seguiamo Cristo casto, povero e obbediente, ci doniamo totalmente a Dio e ai fratelli e ci dedichiamo al servizio del Regno nel ministero verso i malati. Intimamente uniti a Dio e profondamente inseriti nel mistero della Chiesa, viviamo il mistero della morte e risurrezione del Signore nella difficoltà della rinuncia e della lotta, e nella gioia della donazione. Siamo così per il popolo di Dio,²⁰ segno di quella vita che si manifesterà pienamente nel secolo futuro.</p> <p>¹⁹ <i>PC 5a; 1c; LG 44 a; ²⁰ LG 44 c</i></p> | <p>26. In tal modo, con nuovo e speciale titolo,¹⁹ viviamo la consacrazione battesimale, seguiamo Cristo casto, povero e obbediente, ci doniamo totalmente a Dio e ai fratelli e ci dedichiamo al servizio del Regno nel ministero verso i malati. Intimamente uniti a Dio e profondamente inseriti nel mistero della Chiesa, viviamo il mistero della morte e risurrezione del Signore nella difficoltà della rinuncia e della lotta, e nella gioia della donazione. Siamo così per il popolo di Dio,²⁰ segno di quella vita che si manifesterà pienamente nel secolo futuro.</p> <p>¹⁹ <i>PC 5a; 1c; LG 44 a; ²⁰ LG 44 c</i></p> |

27. I consigli evangelici²¹
della castità, povertà e obbedienza
sono un dono divino
che libera il cuore dell'uomo
perché tenda speditamente a raggiungere²²
la perfezione della carità
- alla quale sono chiamati tutti i cristiani -
e si disponga interamente al servizio del Regno.

²¹ LG 43a; ²² LG 44a

27. I consigli evangelici²¹
della castità, povertà e obbedienza
sono un dono divino
che libera il cuore dell'uomo
perché tenda speditamente a raggiungere²²
la perfezione della carità
- alla quale sono chiamati tutti i cristiani -
e si disponga interamente al servizio del Regno.

²¹ LG 43a; ²² LG 44a

28. Professiamo con voto pubblico
questi consigli evangelici
e, secondo il nostro carisma,
emettiamo un quarto voto
con il quale ci consacrriamo al servizio dei malati,²³
sia negli ospedali che in qualunque altro luogo,
anche con il rischio della vita,
a imitazione del buon samaritano
e seguendo l'esempio di san Camillo
che considerava gli infermi suoi «signori e padroni».

²³ Scr 103; 80; 97; 277; 397

28. Professiamo con voto pubblico
questi consigli evangelici
e, secondo il nostro carisma,
emettiamo un quarto voto
con il quale ci consacrriamo al servizio dei malati,²³
sia negli ospedali che in qualunque altro luogo,
anche con il rischio della vita,
a imitazione del buon samaritano
e seguendo l'esempio di San Camillo
che considerava gli infermi suoi «signori e padroni».

²³ Scr 103; 80; 97; 277; 397

| | |
|--|---|
| <p>29. Con la professione di questi voti abbracciamo la vita religiosa camilliana, siamo consacrati a Dio mediante il ministero della Chiesa e diventiamo fratelli e membri della famiglia dei Ministri degli Infermi con i diritti e doveri definiti dal diritto. La formula della professione sarà la seguente «Io ... professo davanti a te, NN ..., Superiore ..., in rappresentanza del superiore generale, davanti ai confratelli ed a tutti i presenti, di voler seguire i consigli evangelici. E prometto a Dio di servire (per tre anni, per un anno, in perpetuo) gli infermi, anche con pericolo di vita, in perfetta castità, povertà e obbedienza secondo la costituzione e le disposizioni dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, dandomi totalmente a questa famiglia religiosa».</p> | <p>29. Con la professione di questi voti abbracciamo la vita religiosa camilliana, siamo consacrati a Dio mediante il ministero della Chiesa e diventiamo membri della famiglia dei Ministri degli Infermi con i diritti e doveri definiti dal diritto. La formula della professione sarà la seguente «Io ... professo davanti a te, NN ..., superiore generale (oppure, in rappresentanza del superiore generale), davanti ai confratelli ed a tutti i presenti, di voler seguire i consigli evangelici. E prometto a Dio di servire (per un anno, in perpetuo) gli infermi, anche con pericolo di vita, in perfetta castità, povertà e obbedienza secondo la costituzione e le disposizioni dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, dandomi totalmente a questa famiglia religiosa».</p> |
|--|---|

LA CASTITÀ²⁴

| | |
|---|---|
| <p>30. Cristo ha dato se stesso a Dio Padre e agli uomini con amore totale vivendo in perfetta castità. Seguendone l'esempio noi abbracciamo e professiamo liberamente e con fiducia, quale dono di Dio,²⁵ la perfetta castità nel celibato «per il Regno dei cieli» (<i>Mt</i> 19, 12).</p> <p>²⁵ 1 <i>Cor</i> 7, 7</p> | <p>30. Cristo ha dato se stesso a Dio Padre e agli uomini con amore totale vivendo in perfetta castità. Seguendone l'esempio noi abbracciamo e professiamo liberamente e con fiducia, quale dono di Dio,²⁵ la perfetta castità nel celibato «per il Regno dei cieli» (<i>Mt</i> 19, 12).</p> <p>²⁵ 1 <i>Cor</i> 7, 7</p> |
|---|---|

²⁴ PC 12

31. Con la professione della castità intendiamo rispondere al dono dello Spirito Santo e mettere tutto il nostro essere al servizio del Regno.
Questa donazione radicale,²⁶ che ci costituisce segno del mondo futuro già presente per la fede e la carità, libera il cuore da ogni legame esclusivo,²⁷ favorisce la maturazione della nostra affettività, ci apre a una comunione gratuita con Dio e con i fratelli, rende apostolicamente e spiritualmente feconda la nostra vita.

²⁶ 1 Cor 7, 32-35; Lc 20, 34-36; PC 12 a; ²⁷ LG 46 b; PO 16 b

31. Con la professione della castità intendiamo rispondere al dono dello Spirito Santo e mettere tutto il nostro essere al servizio del Regno.
Questa donazione radicale,²⁶ che ci costituisce segno del mondo futuro già presente per la fede e la carità, libera il cuore da ogni legame esclusivo,²⁷ favorisce la maturazione della nostra affettività, ci apre a una comunione gratuita con Dio e con i fratelli, rende apostolicamente e spiritualmente feconda la nostra vita.

²⁶ 1 Cor 7, 32-35; Lc 20, 34-36; PC 12 a; ²⁷ LG 46 b; PO 16 b

32. Chiamati dal Signore a crescere nella generosità, sosteniamo la nostra fedeltà con una intensa vita interiore,²⁸ con l'esercizio della fraternità e la sollecita dedizione ai malati. Siamo sobri nella vita e vigilanti nei nostri comportamenti.

²⁸ Col 3, 5

32. Chiamati dal Signore a crescere nella generosità, sosteniamo la nostra fedeltà con una intensa vita interiore,²⁸ con l'esercizio della fraternità e la sollecita dedizione ai malati. Siamo sobri nella vita e vigilanti nei nostri comportamenti.

²⁸ Col 3, 5

LA POVERTÀ²⁹

| | |
|---|---|
| <p>33. Cristo, fattosi povero per noi,³⁰ visse da povero e proclamò beati i poveri. Partecipiamo con gioia alla sua volontaria povertà e, nello spirito del nostro Fondatore, abbracciamo il consiglio del Signore.</p> <p>³⁰ 2 Cor 8, 9; Mt 8, 20; Lc 6, 20; 18; 22; Scr 456-457</p> | <p>33. Cristo, fattosi povero per noi,³⁰ visse da povero e proclamò beati i poveri. Partecipiamo con gioia alla sua volontaria povertà e, nello spirito del nostro Fondatore, abbracciamo il consiglio del Signore.</p> <p>³⁰ 2 Cor 8, 9; Mt 8, 20; Lc 6, 20; 18; 22; Scr 456-457</p> |
| <p>34. Con la professione temporanea rinunciamo al diritto di usare e di disporre dei beni materiali senza il permesso del superiore. Con la professione perpetua rinunciamo anche alla proprietà personale dei beni materiali e alla capacità di acquistare e di possedere in proprio. Con la professione della povertà evangelica³¹ scegliamo Dio come sommo bene e rinunciamo alla proprietà personale dei beni materiali, rendendoci in tal modo più liberi e disponibili alla nostra missione di servizio. Praticiamo una forma di vita da poveri³² e ci sosteniamo col frutto del nostro lavoro; osserviamo così la vita comune perfetta e nell'uso dei beni dipendiamo dai superiori.</p> <p>³¹ Mt 6,20-21; Lc 12,15-21; ³² Lc 14,33; PC 13 b</p> | <p>34. Con la professione temporanea rinunciamo al diritto di usare e di disporre dei beni materiali senza il permesso del superiore. Con la professione solenne rinunciamo anche alla proprietà personale dei beni materiali e alla capacità di acquistare e di possedere in proprio. Con la professione della povertà evangelica³¹ scegliamo Dio come sommo bene rendendoci in tal modo più disponibili alla nostra missione di servizio e più solidali con i poveri. Praticiamo una forma di vita da poveri,³² ci sosteniamo col frutto del nostro lavoro e nell'uso dei beni osserviamo la giustizia e dipendiamo dai superiori.</p> <p>³¹ Mt 6,20-21; Lc 12,15-21; ³² Lc 14,33; PC 13 b</p> |

| | |
|---|---|
| <p>35. La povertà evangelica si manifesta non solo nei singoli religiosi ma anche nella comunità; ci impegniamo pertanto a darne testimonianza collettiva,³³ tenendo presenti le condizioni di vita nei vari luoghi e le esigenze della nostra attività, tesa al bene dei malati. Perciò evitiamo il lusso, il guadagno eccessivo e veniamo incontro con le nostre risorse alle necessità della Chiesa e dei poveri.³⁴</p> <p>³³ <i>PC</i> 13 e. f; ³⁴ <i>1 Gv</i> 3, 17</p> | <p>35. La povertà evangelica si manifesta non solo nei singoli religiosi ma anche nella comunità; ci impegniamo pertanto a darne testimonianza collettiva con una vita sobria,³³ tenendo presenti le condizioni di vita nei vari luoghi e le esigenze della nostra attività, tesa al bene dei malati. Perciò evitiamo il lusso, l'accumulazione dei beni e lo sperpero di denaro e così veniamo incontro con le nostre risorse alle necessità dei poveri e della Chiesa.³⁴</p> <p>³³ <i>PC</i> 13 e. f; ³⁴ <i>1 Gv</i> 3, 17</p> |
| <p>36. Con l'osservanza della povertà ci affidiamo alla Provvidenza del Padre. Senza esimerci dalla nostra personale responsabilità, ci rendiamo liberi da ogni superflua preoccupazione. Con la rinuncia alla proprietà dei beni,³⁵ riproduciamo lo stile di vita dei primi tempi della Chiesa, manifestiamo al mondo solidarietà con i poveri e annunciamo i beni invisibili del Regno.</p> <p>³⁵ <i>Mt</i> 6, 25; <i>At</i> 2, 44-45; <i>LG</i> 44c</p> | <p>36. Con l'osservanza della povertà ci affidiamo alla Provvidenza del Padre. Senza esimerci dalla nostra personale responsabilità, ci rendiamo liberi da ogni superflua preoccupazione. Con la rinuncia alla proprietà dei beni,³⁵ riproduciamo lo stile di vita dei primi tempi della Chiesa, manifestiamo al mondo solidarietà con i poveri e annunciamo i beni invisibili del Regno.</p> <p>³⁵ <i>Mt</i> 6, 25; <i>At</i> 2, 44-45; <i>LG</i> 44c</p> |

L'OBEDIENZA³⁶

| | |
|--|--|
| <p>37. Cristo è venuto nel mondo per compiere non la sua Volontà,³⁷ ma quella del Padre che lo ha mandato. Per noi «fatto obbediente fino alla morte» (<i>Fil 2,8</i>), rimanendo nell'amore e nella comunione con il Padre, ne ricercò sempre il beneplacito. Dimostrò, in tal modo, che l'obbedienza ci conduce alla pienezza della vita cristiana.</p> <p>³⁷ <i>Gv 4, 34; 8, 29; Eb 5, 8-9; PC 14a; LG 3</i></p> | <p>37. Cristo è venuto nel mondo per compiere non la sua Volontà,³⁷ ma quella del Padre che lo ha mandato. Per noi «fatto obbediente fino alla morte» (<i>Fil 2,8</i>), rimanendo nell'amore e nella comunione con il Padre, ne ricercò sempre il beneplacito. Dimostrò, in tal modo, che l'obbedienza ci conduce alla pienezza della vita cristiana.</p> <p>³⁷ <i>Gv 4, 34; 8, 29; Eb 5, 8-9; PC 14a; LG 3</i></p> |
| <p>38. Seguendo l'esempio di Cristo, con la professione dell'obbedienza offriamo a Dio la nostra volontà, cerchiamo la comunione con la sua volontà salvifica e viviamo il nostro progetto di vita religiosa, in comunità e nell'obbedienza ai legittimi superiori che comandano a norma della costituzione. Siamo tenuti ad obbedire al Papa «anche a motivo del vincolo sacro di obbedienza» (<i>Can. 950, 2</i>).</p> | <p>38. Seguendo l'esempio di Cristo, con la professione dell'obbedienza offriamo a Dio la nostra volontà, cerchiamo la comunione con la sua volontà salvifica e viviamo il nostro progetto di vita religiosa, in comunità e nell'obbedienza ai legittimi superiori in ciò che comandano a norma della costituzione (<i>Can. 601</i>). Siamo tenuti ad obbedire al Papa «anche in forza del vincolo sacro di obbedienza» (<i>Can. 590, 2</i>).</p> |

³⁶ *PC 14*

39. La volontà di Dio si rivela³⁸
sempre più nella luce della fede;
noi la ricerchiamo ininterrottamente
nell'umile ascolto della Parola di Dio,
nella Chiesa, negli eventi quotidiani,
nei segni dei tempi,
nelle istanze del nostro ministero.

³⁸ GS 15

39. La volontà di Dio si rivela³⁸
sempre più nella luce della fede;
noi la ricerchiamo ininterrottamente
nell'umile ascolto della Parola di Dio,
nella Chiesa, negli eventi quotidiani,
nei segni dei tempi,
nelle istanze del nostro ministero.

³⁸ GS 15

40. Attivi e responsabili nell'obbedienza
e nell'intraprendere ed eseguire i nostri compiti,
cooperiamo con prontezza d'animo
con i superiori e i confratelli.

40. Attivi e responsabili nell'obbedienza
e nell'intraprendere ed eseguire i nostri compiti,
cooperiamo con prontezza d'animo
con i superiori e i confratelli.

41. L'obbedienza ci libera dall'individualismo
e ci conduce alla maturità personale
rendendoci disponibili al servizio dei fratelli.
Vigili e consapevoli della nostra responsabilità,
lavoriamo per realizzare la missione a noi affidata.

41. L'obbedienza ci libera dall'individualismo,
ci conduce alla maturità personale
e ci rende disponibili al servizio dei fratelli.
Vigili e consapevoli della nostra responsabilità,
lavoriamo per realizzare la missione a noi affidata.

CAPITOLO III

IL MINISTERO

| | |
|---|---|
| <p>42. Prima di ogni altra cosa³⁹ ci impegniamo nel nostro ministero, che è il fine dell'Istituto e che professiamo con voto: l'esercizio delle opere di misericordia⁴⁰ verso gli infermi.</p> <p>³⁹ C 10; ⁴⁰ Scr 80, 277</p> | <p>42. Carisma specifico dell'Ordine, professato con un quarto voto e vissuto nel nostro ministero,³⁹ è l'impegno a rivivere e a esercitare la misericordia⁴⁰ di Cristo verso quelli che soffrono.</p> <p>³⁹ C 10; ⁴⁰ Scr 80, 277</p> |
| <p>43. Il nostro Istituto formato per sua indole di religiosi chierici e di religiosi laici, chiamati da San Camillo padri e fratelli, ha per scopo il servizio completo del malato nella globalità del suo essere.⁴¹ Alla sua persona prestiamo tutte le nostre cure, secondo le sue necessità e le nostre capacità e competenze. Ci disponiamo pertanto ad assumere ogni servizio nel mondo della salute, per l'edificazione del regno di Dio e la promozione dell'uomo.</p> <p>⁴¹ Scr 458-460; BO 83-84</p> | <p>43. Il nostro Ordine formato per sua indole di religiosi chierici e di religiosi laici, chiamati da San Camillo padri e fratelli, ha per scopo il servizio completo del malato nella globalità del suo essere.⁴¹ Alla sua persona prestiamo tutte le nostre cure, secondo le sue necessità e le nostre capacità e competenze. Ci disponiamo pertanto ad assumere ogni servizio nel mondo della salute, per l'edificazione del Regno di Dio e la promozione dell'uomo.</p> <p>⁴¹ Scr 458-460; BO 83-84</p> |

| | |
|--|--|
| <p>44. Seguendo l'esempio del Fondatore⁴² ognuno di noi s'impegna nel ministero verso gli infermi «con ogni diligenza e carità, con quell'affetto che suole una amorevole madre al suo unico figliuolo infermo, secondo che lo Spirito Santo gli insegnerà».</p> <p>⁴² C 12; Scr 67; 69; 303; BO 8</p> | <p>44. Seguendo l'esempio del Fondatore⁴² ognuno di noi s'impegna nel ministero verso gli infermi «con ogni diligenza e carità, con quell'affetto che suole una amorevole madre al suo unico figliuolo infermo, secondo che lo Spirito Santo gli insegnerà».</p> <p>⁴² C 12; Scr 67; 69; 303; BO 8</p> |
| <p>45. Con la promozione della salute,⁴³ con la cura della malattia e il lenimento del dolore, noi cooperiamo all'opera di Dio creatore, glorifichiamo Dio nel corpo umano ed esprimiamo la fede nella risurrezione. Per dare sollievo e conforto agli infermi⁴⁴ prestiamo attenzione alle loro condizioni psicologiche e ai loro problemi familiari e sociali.</p> <p>⁴³ C 12; ⁴⁴ GS 8b; 10a; 2 Cor 1, 4</p> | <p>45. Con la promozione della salute,⁴³ con la cura della malattia e il lenimento del dolore, noi cooperiamo all'opera di Dio Creatore, glorifichiamo Dio nel corpo umano ed esprimiamo la fede nella risurrezione. Per dare sollievo e conforto agli infermi⁴⁴ prestiamo attenzione alle loro condizioni psicologiche e ai loro problemi familiari e sociali.</p> <p>⁴³ C 12; ⁴⁴ GS 8b; 10a; 2 Cor 1, 4</p> |
| <p>46. Accompagniamo i malati e i loro familiari e li aiutiamo ad assumere le proprie responsabilità di fronte alla malattia e a saper convivere con essa, qualora comporti una inabilità permanente. Stimolando il senso della loro dignità personale li invitiamo a superare atteggiamenti di passività e di dipendenza dagli altri, coinvolgendoli nel processo della terapia e favorendo il loro inserimento nella vita sociale.</p> | <p>46. Accompagniamo i malati e i loro familiari e li aiutiamo ad assumere le proprie responsabilità di fronte alla malattia e a saper convivere con essa, qualora comporti una inabilità permanente. Stimolando il senso della loro dignità personale li invitiamo a superare atteggiamenti di passività e di dipendenza dagli altri, coinvolgendoli nel processo della terapia e favorendo il loro inserimento nella vita sociale.</p> |

47. Abbiamo a cuore che i malati credenti vivano la vita in Cristo Gesù⁴⁵ e raggiungano la santità alla quale sono chiamati. Alla luce del Vangelo⁴⁶ e nei modi adatti ai nostri tempi, aiutiamo i malati a trovare una risposta ai persistenti interrogativi sul senso della vita presente e futura e la loro mutua relazione, sul significato del dolore, del male e della morte. Siamo loro vicini specialmente nei momenti di oscurità e vulnerabilità, così da diventare noi stessi segno di speranza. Nel nostro ministero di evangelizzazione cerchiamo di avviare un colloquio di salvezza, umano, fraterno, aperto a tutti e rispondente alle esigenze e alle disposizioni dei malati. Questo colloquio, condotto con chiarezza, prudenza e bontà d'animo, tiene conto delle indicazioni della psicologia e del contesto culturale e religioso.

⁴⁵ Gv 10,10; ⁴⁶ NA 1 c; GS 10 a b; 18

47. Abbiamo a cuore che i malati credenti vivano la vita in Cristo Gesù⁴⁵ e raggiungano la santità alla quale sono chiamati. Alla luce del Vangelo⁴⁶ e nei modi adatti ai nostri tempi, aiutiamo i malati a trovare una risposta ai persistenti interrogativi sul senso della vita presente e futura e sul significato del dolore, del male e della morte. Li accompagniamo con la nostra presenza e la nostra preghiera, specialmente nei momenti di oscurità e vulnerabilità, così da diventare noi stessi segno di speranza. Cerchiamo di avviare un dialogo umano, fraterno, aperto a tutti e rispondente alle esigenze e alle disposizioni dei malati. Questo dialogo, condotto con chiarezza, prudenza e bontà d'animo, tiene conto delle indicazioni della psicologia e del contesto culturale e religioso. Poiché la celebrazione dei sacramenti rappresenta la forma piena della evangelizzazione, quando le circostanze lo consentono, facciamo in modo che i malati si accostino ad essi, in particolare, ai due sacramenti di guarigione – la Riconciliazione e l'Unzione degli infermi – e all'Eucaristia, anche come viatico.

⁴⁵ Gv 10,10; ⁴⁶ NA 1 c; GS 10 a b; 18

48. Sosteniamo nella fede gli infermi cronici⁴⁷
perché sappiano affrontare con perseveranza
le loro limitazioni,
rendere fecondo il tempo della sofferenza
per il rinnovamento e la crescita
della loro vita cristiana,
esercitare, da soli o uniti ad altri,
l'apostolato proprio degli infermi.
La cura spirituale ad essi dedicata
tende specialmente a rendere fecondo,
per la salvezza del mondo,
il mistero della Redenzione,
al quale partecipano quanti sono uniti
alla passione di Cristo.

⁴⁷ *Rm 8, 17; Fil 1, 20; 2 Cor 5, 14s; 2 Tm 2, 11; LG 11b; 41f*

48. Sosteniamo nella fede gli infermi cronici⁴⁷
perché sappiano affrontare con perseveranza
le loro limitazioni,
rendere fecondo il tempo della sofferenza
per il rinnovamento e la crescita
della loro vita cristiana,
esercitare, da soli o uniti ad altri,
l'apostolato proprio degli infermi.
La cura spirituale ad essi dedicata
tende specialmente a rendere fecondo,
per la salvezza del mondo,
il mistero della Redenzione,
al quale partecipano quanti sono uniti
alla passione di Cristo.

⁴⁷ *Rm 8, 17; Fil 1, 20; 2 Cor 5, 14s; 2 Tm 2, 11; LG 11b; 41f*

49. Assistiamo con speciale sollecitudine
i malati in fase terminale e i moribondi,⁴⁸
adoperandoci perché essi,
consapevoli del mistero pasquale,
si affidino nelle mani del Padre.
Promuoviamo nella comunità cristiana
l'apostolato dell'assistenza verso questi ammalati.
Raccomandiamo al Signore in particolare
i colpiti da morte violenta e improvvisa.

⁴⁸ *BO 84*

49. Assistiamo con speciale sollecitudine
i malati in fase terminale e i moribondi,⁴⁸
adoperandoci perché essi,
consapevoli del mistero pasquale,
si affidino nelle mani del Padre.
Promuoviamo nella comunità cristiana
l'apostolato dell'assistenza verso questi ammalati.
Raccomandiamo al Signore in particolare
i colpiti da morte violenta e improvvisa.

⁴⁸ *BO 84*

50. Unendoci alla volontà salvifica di Dio⁴⁹ che si estende a tutti gli uomini, offriamo ai malati di confessione religiosa diversa o non credenti, l'amicizia, l'aiuto e la testimonianza della carità. Nel rispetto della libertà di coscienza coltiviamo rapporti di stima e di collaborazione con i ministri di religioni diverse.

⁴⁹ *Rm 2, 29; At 10, 34-35; 1 Tm 2,4; NA 1 b*

50. Unendoci alla volontà salvifica di Dio⁴⁹ che si estende a tutti gli uomini, offriamo ai malati di confessione religiosa diversa o non credenti, l'amicizia, l'aiuto e la testimonianza della carità. Nel rispetto della libertà di coscienza coltiviamo rapporti di stima e di collaborazione con i ministri di religioni diverse.

⁴⁹ *Rm 2, 29; At 10, 34-35; 1 Tm 2,4; NA 1 b*

51. Il nostro Ordine dedica di preferenza⁵⁰ le proprie attività agli infermi più poveri e abbandonati, ed è sollecito nel rispondere ai loro bisogni nelle nazioni in via di sviluppo e nelle terre di missione.

⁵⁰ *AG 12a; 20d; PC 20b*

51. Il nostro Ordine dedica di preferenza⁵⁰ le proprie attività agli infermi più poveri e abbandonati, ed è sollecito nel rispondere ai loro bisogni nelle nazioni in via di sviluppo e nelle terre di missione.

⁵⁰ *AG 12a; 20d; PC 20b*

52. Riteniamo affidata a noi⁵¹ l'intera comunità locale nei luoghi di assistenza e di cura. Con ogni mezzo di apostolato ci dedichiamo alla formazione etica e all'animazione cristiana degli operatori sanitari e siamo fermento d'unione tra le loro varie categorie.

⁵¹ *Scr 68*

52. Riteniamo affidata a noi⁵¹ l'intera comunità locale nei luoghi di assistenza e di cura. Con ogni mezzo di apostolato ci dedichiamo alla formazione e all'animazione cristiana degli operatori sanitari e siamo fermento d'unione tra le loro varie categorie.

⁵¹ *Scr 68*

| | |
|--|--|
| <p>53. Nell'esercizio del ministero rivolgiamo la nostra attenzione umana e pastorale anche ai familiari dei malati, condividendone le ansie e sostenendoli con la nostra solidarietà.</p> | <p>53. Nell'esercizio del ministero rivolgiamo la nostra attenzione umana e pastorale anche ai familiari dei malati, alle persone in lutto, condividendone le ansie e sostenendoli con la nostra solidarietà.</p> |
| <p>54. L'Ordine inoltre prende a cuore la pastorale delle istituzioni ecclesiastiche e civili⁵² impegnate nell'assistenza dei malati e dei poveri, e si dedica all'animazione del maggior numero possibile di laici all'amore e al servizio degli infermi.</p> <p>⁵² C 16; AG 21</p> | <p>54. L'Ordine inoltre prende a cuore la pastorale della salute nelle istituzioni ecclesiastiche e civili⁵² impegnate nell'assistenza dei malati e dei poveri, e si dedica all'animazione del maggior numero possibile di laici all'amore e al servizio degli infermi.</p> <p>⁵² C 16; AG 21</p> |
| <p>55. Ci adoperiamo affinché l'uomo venga posto al centro dell'attenzione nel mondo della salute. Contribuiamo perché la società promuova l'umanizzazione delle strutture e dei servizi sanitari, e, con ordinamenti giuridici, sociali e politici, garantisca nel migliore dei modi i diritti del malato e il rispetto della sua dignità personale.</p> | <p>55. Ci adoperiamo affinché l'uomo venga posto al centro dell'attenzione nel mondo della salute. Contribuiamo perché la società promuova l'umanizzazione delle strutture e dei servizi sanitari, e, con ordinamenti giuridici, sociali e politici, garantisca nel migliore dei modi i diritti del malato e il rispetto della sua dignità personale.</p> |

56. La Chiesa è missionaria⁵³
e l'evangelizzazione è dovere
di tutto il popolo di Dio.
Il nostro Ordine, fedele al mandato del Signore
di curare i malati e di predicare il Vangelo,
assume la sua parte
e si inserisce con il proprio carisma
nella varietà delle attività missionarie.

⁵³ AG 40; Mt 10, 7-8

56. La Chiesa è missionaria⁵³
e l'evangelizzazione è dovere
di tutto il popolo di Dio.
Il nostro Ordine, fedele al mandato del Signore
di curare i malati e di predicare il Vangelo,
assume la sua parte
e si inserisce con il proprio carisma
nella varietà delle attività missionarie.

⁵³ AG 40; Mt 10, 7-8

57. Inseriamo le nostre attività⁵⁴
in quelle della Chiesa universale
e delle Chiese locali.
Pertanto, nell'esercizio del nostro ministero,
ci preoccupiamo di collaborare
con l'Ordinario del luogo,
seguendo le sue direttive pastorali,⁵⁵
di favorire la coordinazione e la collaborazione
con altri istituti religiosi,
con il clero diocesano,
con i laici e le associazione di apostolato.

⁵⁴ CD 35 a; ⁵⁵ Can. 678, 1

57. Inseriamo le nostre attività⁵⁴
in quelle della Chiesa universale
e delle Chiese locali.
Pertanto, nell'esercizio del nostro ministero,
ci preoccupiamo di collaborare
con l'Ordinario del luogo,
seguendo le sue direttive pastorali,⁵⁵
di favorire la coordinazione e la collaborazione
con altri istituti religiosi,
con il clero diocesano,
con i laici e le associazione di apostolato.

⁵⁴ CD 35 a; ⁵⁵ Can. 678, 1

| | |
|---|---|
| <p>58. Per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio,⁵⁶ l'Ordine ricerca in ogni tempo e luogo la fedeltà al carisma e il rinnovamento del ministero, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze della inculturazione. Promuoviamo perciò nell'istituto la riflessione e il discernimento comunitario, e la cooperazione tra i confratelli, le comunità e le province.</p> <p>⁵⁶ <i>PC 18 b c; GS 4a; C 87</i></p> | <p>58. Per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio,⁵⁶ l'Ordine ricerca in ogni tempo e luogo la fedeltà al carisma e il rinnovamento del ministero, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze della inculturazione. Promuoviamo perciò nell'Ordine la riflessione e il discernimento comunitario, e la cooperazione tra i confratelli, le comunità e le province.</p> <p>⁵⁶ <i>PC 18 b c; GS 4a; C 87</i></p> |
| <p>59. Coloro che per speciale ufficio, per età o per mancanza di salute, non potessero esercitare il nostro ministero, sono membri anch'essi della comunità, nella quale tendono allo stesso fine, impegnati a realizzarlo generosamente nel servizio ai fratelli, con la preghiera, con il sacrificio e la bontà.</p> | <p>59. Coloro che per speciale ufficio, per età o per mancanza di salute, non potessero esercitare il nostro ministero, sono membri anch'essi della comunità, nella quale tendono allo stesso fine, impegnati a realizzarlo generosamente nel servizio ai fratelli, con la preghiera, con il sacrificio e la bontà.</p> |
| <p>60. Fiduciosi di conseguire un giorno l'oggetto della nostra speranza,⁵⁷ abbiamo presenti, nelle fatiche e difficoltà del ministero, le parole di Cristo: «Venite, benedetti del Padre mio», e le beatitudini del Fondatore.</p> <p>⁵⁷ <i>Mt 25, 34; Scr 163; 277; 304; 332; 340; 374</i></p> | <p>60. Fiduciosi di conseguire un giorno l'oggetto della nostra speranza,⁵⁷ abbiamo presenti, nelle fatiche e difficoltà del ministero, le parole di Cristo: «Venite, benedetti del Padre mio», e le beatitudini del Fondatore.</p> <p>⁵⁷ <i>Mt 25, 34; Scr 163; 277; 304; 332; 340; 374</i></p> |

CAPITOLO IV LA VITA SPIRITUALE

| | |
|--|--|
| <p>61. Dio ci ha amati per primo⁵⁸ e noi desideriamo rispondere al suo amore. Per questo cerchiamo di rendere sempre più personale la nostra relazione col Padre pieno di tenerezza, attraverso il suo Figlio Gesù, nel cui nome serviamo i malati, lasciandoci guidare dallo Spirito in tutta la nostra vita.</p> <p style="text-align: center;">⁵⁸ 1 Gv 4, 10; PC 6; DV 2; At 3, 6</p> | <p>61. Dio ci ha amati per primo⁵⁸ e noi desideriamo rispondere al suo amore. Per questo cerchiamo di rendere sempre più personale la nostra relazione col Padre pieno di tenerezza, attraverso il suo Figlio Gesù, nel cui nome serviamo i malati, lasciandoci guidare dallo Spirito in tutta la nostra vita.</p> <p style="text-align: center;">⁵⁸ 1 Gv 4, 10; PC 6; DV 2; At 3, 6</p> |
| <p>62. Impegno eminente della famiglia religiosa è la celebrazione della liturgia,⁵⁹ culmine al quale tende l'azione della Chiesa e fonte da cui deriva la sua forza. Ci sta a cuore, soprattutto, la celebrazione eucaristica, nella quale la comunità, per Cristo, si ricongiunge nell'unità. Partecipiamo quotidianamente alla Cena del Signore, nutrendoci del suo Corpo e offrendo il sacrificio per il quale, di giorno in giorno, siamo trasformati a immagine del Figlio di Dio e al quale attingiamo la carità e lo zelo pastorale per l'esercizio del nostro ministero.</p> <p style="text-align: center;">⁵⁹ SC 10</p> | <p>62. Impegno eminente della famiglia religiosa è la celebrazione della liturgia,⁵⁹ culmine al quale tende l'azione della Chiesa e fonte da cui deriva la sua forza. Ci sta a cuore, soprattutto, la celebrazione eucaristica, nella quale la comunità, per Cristo, si ricongiunge nell'unità. Partecipiamo quotidianamente alla Cena del Signore, nutrendoci del suo Corpo e offrendo il sacrificio per il quale, di giorno in giorno, siamo trasformati a immagine del Figlio di Dio e al quale attingiamo la carità e lo zelo pastorale per l'esercizio del nostro ministero.</p> <p style="text-align: center;">⁵⁹ SC 10</p> |

63. Alimentiamo, inoltre, la vita spirituale⁶⁰ con l'assidua lettura della Sacra Scrittura che ci comunica l'immutabile Parola di Dio, cibo dell'anima e sorgente pura e perenne di vita. Troviamo anche ispirazione e stimolo⁶¹ nell'ascoltare Dio che ci parla negli eventi e nelle persone, in particolare nei sofferenti.

⁶⁰ DV 21; 25; PC 6b; ⁶¹ GS 11

63. Alimentiamo, inoltre, la vita spirituale⁶⁰ con l'assidua lettura della Sacra Scrittura che ci comunica l'immutabile Parola di Dio, cibo dell'anima e sorgente pura e perenne di vita. Troviamo anche ispirazione e stimolo⁶¹ nell'ascoltare Dio che ci parla negli eventi e nelle persone, in particolare nei sofferenti.

⁶⁰ DV 21; 25; PC 6b; ⁶¹ GS 11

64. Ogni giorno ci applichiamo⁶² almeno per mezz'ora all'orazione mentale, meditando la Parola di Dio per acquistare la «sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» (*Fil 3, 8*), modello per noi di carità e di misericordia, e ci riuniamo in comunità per celebrare una parte della liturgia delle ore o altre preghiere stabilite da disposizioni particolari.⁶³

⁶² PC 6b; DV 25; ⁶³ Can. 663, 3

64. Ogni giorno ci applichiamo⁶² almeno per mezz'ora all'orazione mentale, meditando la Parola di Dio per acquistare la «sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» (*Fil 3, 8*), modello per noi di carità e di misericordia, e ci riuniamo in comunità per celebrare una parte della liturgia delle ore o altre preghiere stabilite da disposizioni particolari.⁶³

⁶² PC 6b; DV 25; ⁶³ Can. 663, 3

65. Per progredire costantemente nella vita spirituale cerchiamo di convertirci ogni giorno, specialmente nel confronto con la Parola di Dio, nella revisione della nostra vita e nell'esame di coscienza. Riceviamo con frequenza⁶⁴ il sacramento della riconciliazione, nel quale Cristo opera in noi il mistero della sua morte e risurrezione e ci riconcilia con il Padre e con i fratelli.

⁶⁴ LG 11b; PO 5a

65. Per progredire costantemente nella vita spirituale cerchiamo di convertirci ogni giorno, specialmente nel confronto con la Parola di Dio, nella revisione della nostra vita e nell'esame di coscienza. Riceviamo con frequenza⁶⁴ il sacramento della riconciliazione, nel quale Cristo opera in noi il mistero della sua morte e risurrezione e ci riconcilia con il Padre e con i fratelli.

⁶⁴ LG 11b; PO 5a

66. Partecipiamo ai ritiri e agli esercizi spirituali annuali, impegnandoci a renderli fruttuosi come tempi di grazia. Per la maturazione e il progresso nella vita interiore sono importanti inoltre l'ascolto reciproco e l'aiuto fraterno; sappiamo valorizzare anche il colloquio spirituale con i nostri confratelli e con altre persone sperimentate.

66. Partecipiamo ai ritiri e agli esercizi spirituali annuali, impegnandoci a renderli fruttuosi come tempi di grazia. Per la maturazione e il progresso nella vita interiore sono importanti inoltre l'ascolto reciproco e l'aiuto fraterno; sappiamo valorizzare anche il colloquio spirituale con i nostri confratelli e con altre persone sperimentate.

67. La nostra vita religiosa,⁶⁵
 nella fedele osservanza dei voti,
 nell'esercizio della carità fraterna e del ministero,
 costituisce già un'intensa ascesi.
 Perciò non sono prescritti
 speciali atti comunitari di mortificazione.
 Tuttavia diamo valore alla disciplina
 e al sacrificio personale,⁶⁶
 quali mezzi di crescita spirituale.

⁶⁵ *Scr* 64-65; ⁶⁶ *1 Cor* 9, 24

67. La nostra vita religiosa,⁶⁵
 nella fedele osservanza dei voti,
 nell'esercizio della carità fraterna e del ministero,
 costituisce già un'intensa ascesi.
 Perciò non sono prescritti
 speciali atti comunitari di mortificazione.
 Tuttavia diamo valore alla disciplina
 e al sacrificio personale,⁶⁶
 quali mezzi di crescita spirituale.

⁶⁵ *Scr* 64-65; ⁶⁶ *1 Cor* 9, 24

68. Maria, Madre di Gesù,⁶⁷
 fedele nell'accogliere il Verbo,
 nel cooperare alla sua opera,
 e particolarmente sollecita verso i sofferenti,
 si presenta a noi
 quale modello di vita spirituale e di servizio
 e ci assiste col suo materno amore.
 Il nostro Ordine la venera con singolare pietà,
 celebra devotamente le sue feste
 e la onora con la recita del rosario.
 Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre
 e la invochiamo
 «Regina dei Ministri degli Infermi».

⁶⁷ *LG* 62a; *C* 74; *LG* 63

68. Maria, Madre di Gesù,⁶⁷
 fedele nell'accogliere il Verbo,
 nel cooperare alla sua opera,
 e particolarmente sollecita verso i sofferenti,
 si presenta a noi
 quale modello di vita spirituale e di servizio
 e ci assiste col suo materno amore.
 Il nostro Ordine la venera con singolare pietà,
 celebra devotamente le sue feste
 e la onora con la recita del rosario.
 Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre
 e la invochiamo
 «Regina dei Ministri degli Infermi».

⁶⁷ *LG* 62a; *C* 74; *LG* 63

69. Nutriamo amore speciale verso il nostro Fondatore San Camillo, ci impegniamo a imitarne l'esempio e diffondiamo il suo spirito, specialmente nel mondo della salute.

Portiamo l'abito proprio dell'ordine, secondo il modello descritto nelle disposizioni generali.

69. Nutriamo amore speciale verso il nostro Fondatore San Camillo, ci impegniamo a imitarne l'esempio e diffondiamo il suo spirito, specialmente nel mondo della salute.

PARTE TERZA

LA FORMAZIONE

PASTORALE VOCAZIONALE

70. La meravigliosa vitalità della Chiesa¹
 si manifesta nei diversi doni
 che lo Spirito santo suscita
 per l'edificazione del Corpo di Cristo.
 Affinché il carisma affidato dallo Spirito²
 al nostro Ordine per il bene dei malati
 perduri e si diffonda,
 tutti ci impegniamo nella pastorale vocazionale
 e nella formazione di coloro
 che rispondono alla chiamata di Dio.

¹ C 1; LG 12; PC 1 ² LG 46 a; RF 5

70. La meravigliosa vitalità della Chiesa¹
 si manifesta nei diversi doni
 che lo Spirito Santo suscita
 per l'edificazione del Corpo di Cristo.
 Affinché il carisma affidato dallo Spirito²
 al nostro Ordine per il bene dei malati
 perduri e si diffonda,
 ci impegniamo nella promozione vocazionale
 e nella formazione di coloro
 che rispondono alla chiamata di Dio.

¹ C 1; LG 12; PC 1 ² LG 46 a; RF 5

71. Tutti partecipiamo a questo compito³
 con la testimonianza personale,
 con la preghiera e l'evangelizzazione.
 Le nostre comunità, inoltre,⁴
 con l'esempio della vita
 e con un'efficace azione pastorale,
 sono mediatrici della nostra vocazione
 nell'ambito della Chiesa locale,⁵
 con la quale collaborano
 nell'opera di animazione vocazionale.
 Ogni comunità prende coscienza⁶
 di questo importante dovere,
 e programma quanto è richiesto
 per una fruttuosa promozione vocazionale.

³ PC 24; RF 7; 9 ⁴ OT 2 ⁵ PO 12 ⁶ RF 6, 8

71. Tutti partecipiamo a questo compito³
 con la testimonianza personale,
 con la preghiera e l'evangelizzazione.
 Le nostre comunità, inoltre,⁴
 con l'esempio della vita
 e con un'efficace azione pastorale,
 sono mediatrici della nostra vocazione
 nell'ambito della Chiesa locale,⁵
 con la quale collaborano
 nell'opera di animazione vocazionale.
 Ogni comunità prende coscienza⁶
 di questo importante dovere,
 e programma quanto è richiesto
 per una fruttuosa promozione vocazionale.

³ PC 24; RF 7; 9 ⁴ OT 2 ⁵ PO 12 ⁶ RF 6, 8

ORIENTAMENTI GENERALI

| | |
|---|---|
| <p>72. Gli alunni, che nella loro formazione⁷ hanno parte preminente, sono aiutati dagli educatori, con metodo organico e progressivo, a conoscere la propria vocazione⁸ e a sviluppare armonicamente, in comunità, la loro completa personalità, per essere in grado di svolgere nel mondo la missione alla quale Dio li ha chiamati. Per l'attuazione di un'autentica formazione umana, cristiana, spirituale e apostolica si tengono presenti i documenti della Chiesa, il regolamento della formazione,⁹ le norme di una sana psicologia e pedagogia, nonché le condizioni della vita in continua evoluzione sociale e culturale.</p> <p>⁷ GE 1 ⁸ PC 18; OT 8; 11; 20; 21; RF 11,46; GS 4; 7; 54; 55; 56 ⁹ Can 659,2</p> | <p>72. I candidati, che nella loro formazione⁷ hanno parte preminente, sono aiutati dagli educatori, con metodo organico e progressivo, a conoscere se stessi e la propria vocazione⁸ e a sviluppare armonicamente, in comunità, la loro completa personalità, per essere in grado di svolgere nel mondo la missione alla quale Dio li ha chiamati. Per l'attuazione di un'autentica formazione umana, cristiana, spirituale, apostolica e camilliana si tengono presenti i documenti della Chiesa, il nostro regolamento della formazione,⁹ le norme di una sana psicologia e pedagogia, nonché le condizioni della vita in continua evoluzione sociale e culturale.</p> <p>⁷ GE 1 ⁸ PC 18; OT 8; 11; 20; 21; RF 11,46; GS 4; 7; 54; 55; 56 ⁹ Can 659,2</p> |
| <p>73. Gli alunni si esercitano ad acquistare il controllo di sé,¹⁰ le attitudini al dialogo e al lavoro di gruppo; imparano a usare rettamente della libertà nel rispetto dell'autorità, ad assumere le proprie responsabilità e a valutare ogni cosa con discernimento e apertura;¹¹</p> | <p>73. I candidati si esercitano ad acquistare il controllo di sé,¹⁰ le attitudini al dialogo e al lavoro di gruppo; imparano a usare rettamente della libertà nel rispetto dell'autorità, ad assumere le proprie responsabilità e a valutare ogni cosa con discernimento e apertura;¹¹</p> |

si sforzano di conseguire quelle virtù
che più sono apprezzate sul piano umano
e rendono più fecondo l'apostolato,
quali la bontà, il senso della giustizia,
la fedeltà alla parola data,
l'amore allo studio e al lavoro.
Vengono aiutati¹²
in una positiva evoluzione sessuale e affettiva
ed educati a vivere con crescente maturità
l'amore oblativo.
Sono incoraggiati a sviluppare le proprie facoltà
e attitudini creative,
a prender conoscenza dei problemi
del mondo contemporaneo
e a cercarne una soluzione
in armonia con la visione cristiana.

¹⁰ OT 11; GE 1 ¹¹ RF 14; 51 ¹² GE 11; OT 11; 19; RF 12; 48

si sforzano di conseguire quelle virtù
che più sono apprezzate sul piano umano
e rendono più fecondo l'apostolato,
quali la bontà, il senso della giustizia e della solidarietà,
la fedeltà alla parola data,
l'amore allo studio e al lavoro.
Vengono aiutati¹²
a progredire verso il senso positivo e stabile della propria identità
sessuale e nella capacità di relazionarsi in modo maturo con altre
persone o gruppi di persone (OCP 2)
Sono incoraggiati a sviluppare le proprie facoltà
e attitudini creative,
a prender conoscenza dei problemi
del mondo contemporaneo
e a cercarne una soluzione
in armonia con la visione cristiana.

¹⁰ OT 11; GE 1 ¹¹ RF 14; 51 ¹² GE 11; OT 11; 19; RF 12; 48

74. Riteniamo della massima importanza¹³
che vivano l'esperienza personale di Dio,
specialmente con la preghiera
e con una sempre più consapevole partecipazione
alla vita liturgica,
che imparino a vivere secondo il Vangelo
nella fede, speranza e carità,
che crescano nello spirito ecclesiale
e onorino con filiale fiducia la Vergine Maria.

¹³ GE 2; OT 8; RF 14; 52-55

74. Riteniamo della massima importanza¹³
che i candidati vivano l'esperienza personale di Dio,
specialmente con la preghiera
e con una sempre più consapevole partecipazione
alla vita liturgica,
che imparino a vivere secondo il Vangelo
nella fede, speranza e carità,
che crescano nello spirito ecclesiale
e onorino con filiale fiducia la Vergine Maria.

¹³ GE 2; OT 8; RF 14; 52-55

| | |
|--|---|
| <p>75. Gli alunni vengono gradualmente a conoscere il valore e il significato¹⁴ della vita religiosa camilliana, che è sequela del Cristo misericordioso, fraternità, servizio al prossimo sofferente, testimonianza e insieme segno del Regno di Dio. Approfondendo sempre più¹⁵ il carisma e la missione dell'Ordine, comprendono che tutta la loro vita è votata al servizio degli infermi e alla pratica della carità. Si rendono disponibili a prestare generosamente la loro opera dove maggiore è il bisogno, specialmente nelle missioni e nei paesi più poveri.</p> <p>¹⁴ PC 5; 12-15 ¹⁵ OT 20; 21; 31</p> | <p>75. I candidati vengono gradualmente a conoscere il valore e il significato¹⁴ della vita religiosa camilliana, che è sequela del Cristo misericordioso, fraternità, servizio al prossimo sofferente, testimonianza e insieme segno del Regno di Dio. Approfondendo sempre più¹⁵ il carisma e la missione dell'Ordine, comprendono che tutta la loro vita è votata al servizio degli infermi e alla pratica della carità. Si rendono disponibili a prestare generosamente la loro opera dove maggiore è il bisogno.</p> <p>¹⁴ PC 5; 12-15 ¹⁵ OT 20; 21; 31</p> |
| <p>76. Tutti compiono regolarmente¹⁶ gli studi necessari per prepararsi al proprio ministero, e abitualmente conseguono i titoli relativi, legalmente riconosciuti. Ogni provincia ha un proprio piano di studi. Senza pregiudizio degli studi, esercitano qualche attività lavorativa e imparano a organizzare il loro tempo libero.</p> | <p>76. Tutti compiono regolarmente¹⁶ gli studi necessari per prepararsi al nostro ministero, e i titoli che conseguono siano, possibilmente, riconosciuti civilmente. Ogni provincia ha un proprio piano di studi. Senza pregiudizio degli studi, esercitano qualche attività lavorativa e imparano a organizzare il loro tempo libero.</p> |

La formazione dei membri
che si preparano al sacerdozio
è regolata dal diritto universale
e dal citato piano di studi.¹⁷

¹⁶ *OT* 3; 13 ¹⁷ *Can* 659, 3

La formazione dei membri
che si preparano al sacerdozio
è regolata dal diritto universale
e dal citato piano di studi.¹⁷

¹⁶ *OT* 3; 13 ¹⁷ *Can* 659, 3

77. Nella comunità viene favorito¹⁸
un clima evangelico di libertà e di amore,
affinché essi, senza interrompere
un sano contatto con la società,
possano crescere nella comunione con Dio,
educarsi a una saggia disciplina
e a maturare in modo libero e responsabile
la propria vocazione.
Si provvede pure che siano mantenute¹⁹
quelle relazioni con le proprie famiglie
e con i coetanei che sono necessarie
per una adeguata evoluzione psichica e affettiva.

¹⁸ *GE* 1; *OT* 3; 9; ¹⁹ *RF* 12; 58

77. Nella comunità viene favorito¹⁸
un clima evangelico di libertà e di amore,
affinché essi, senza interrompere
un sano contatto con la società,
possano crescere nella comunione con Dio,
educarsi a una saggia disciplina
e a maturare in modo libero e responsabile
la propria vocazione.
Si provvede pure che siano mantenute¹⁹
quelle relazioni con le proprie famiglie
e con i coetanei che sono necessarie
per una adeguata evoluzione psichica e affettiva.

¹⁸ *GE* 1; *OT* 3; 9; ¹⁹ *RF* 12; 58

78. Scegliamo con cura gli educatori²⁰
 tra i professi di voti perpetui
 e provvediamo che siano preparati al loro compito
 con solida dottrina
 e con un'esperienza pedagogico-pastorale adeguata.
 Ci sta a cuore che essi formino²¹
 un gruppo educativo unitario
 e possiedano le doti umane e spirituali
 indispensabili ad animare la vita della comunità,
 a favorire la collaborazione fraterna
 e a condurre i candidati
 a una sempre maggiore maturità umana e spirituale.
 Potranno così discernere la volontà di Dio
 e giudicare tempestivamente
 sulla idoneità dei candidati
 e sull'autenticità della loro libera scelta.
 Sarà impegno degli educatori
 curare l'aggiornamento della propria formazione.

²⁰ OT 5 ²¹ RF 30; 31

78. Scegliamo con cura gli educatori²⁰
 tra i professi di voti solenni
 e provvediamo che siano preparati al loro compito
 con solida dottrina
 e con un'esperienza pedagogico-pastorale adeguata.
 Ci sta a cuore che essi formino,²¹
 con il peculiare concorso degli altri membri professi solenni,
 un'idonea comunità formativa.
 Pertanto, tutti costoro possiedano le doti umane e spirituali
 indispensabili ad animare la vita della comunità,
 a favorire la collaborazione fraterna
 e a condurre i candidati
 a una sempre maggiore maturità umana e spirituale.
 Si potrà, così, discernere la volontà di Dio
 e giudicare tempestivamente
 sulla idoneità dei candidati
 e sull'autenticità della loro libera scelta.
 Sarà impegno degli educatori
 curare l'aggiornamento della propria formazione.

²⁰ OT 5 ²¹ RF 30; 31

IL NOVIZIATO

79. Il noviziato è propriamente il periodo²² in cui i candidati, con la guida del maestro, vengono iniziati alla vita di speciale consacrazione nel nostro Ordine.

Vi sono ammessi coloro che dimostrano doti di maturità umana e cristiana e che intendono rispondere con libera e personale scelta alla vocazione della carità verso gli infermi. Mentre i novizi studiano e sperimentano la vita dell'Istituto, da parte sua l'Ordine esamina ed accerta la loro idoneità.

Il noviziato si compie in una casa appropriata,²³ in conformità al diritto.

La sua durata è di un anno, senza contare i periodi di esercitazione compiuti fuori del noviziato.

Le assenze che superano i tre mesi rendono invalido il noviziato; quelle superiori ai quindici giorni devono essere supplite.

La sua conclusione, tuttavia, tenga conto anche dei ritmi di maturazione personale del novizio, che possono richiedere un periodo più lungo, non però oltre sei mesi.²⁴

²² RC 13; 1; RC 14 ²³ Can 647 ²⁴ Cann 648; 649

79. Il noviziato è propriamente il periodo²² in cui i candidati, con la guida del maestro, vengono iniziati alla vita di speciale consacrazione nel nostro Ordine.

Vi sono ammessi coloro che dimostrano doti di maturità umana e cristiana e che sono in grado di rispondere con libera e personale scelta alla vocazione della carità verso gli infermi. I novizi studiano e sperimentano la vita dell'Ordine che, mediante i formatori esamina ed accerta la loro idoneità.

Il noviziato si compie in una casa appropriata,²³ in conformità al diritto.

La sua durata è di un anno, senza contare i periodi di esercitazione compiuti fuori del noviziato.

Le assenze che superano i tre mesi rendono invalido il noviziato; quelle superiori ai quindici giorni devono essere supplite.

La sua conclusione, tuttavia, tenga conto anche dei ritmi di maturazione personale del novizio, che possono richiedere un periodo più lungo, non però oltre sei mesi.²⁴

²² RC 13; 1; RC 14 ²³ Can 647 ²⁴ Cann 648; 649

| | |
|---|--|
| <p>80. Durante il noviziato, tempo di intensa preghiera,²⁵ i novizi approfondiscono l'esperienza di Dio per mezzo dell'orazione personale e comunitaria, della meditazione e dello studio della Sacra Scrittura e mediante la partecipazione alla liturgia della Chiesa. Prendendo parte alla vita di comunità²⁶ e conducendo una vita simile a quella per la quale si preparano, progrediscono nel loro inserimento nell'Ordine. Durante il noviziato, inoltre, i novizi si esercitano nelle attività del nostro ministero.</p> <p>²⁵ RC 13; 31 ²⁶ PC 8</p> | <p>80. Durante il noviziato, tempo di intensa preghiera,²⁵ i novizi approfondiscono l'esperienza di Dio per mezzo dell'orazione personale e comunitaria, della meditazione e dello studio della Sacra Scrittura e mediante la partecipazione alla liturgia della Chiesa. Prendendo parte alla vita di comunità²⁶ e conducendo una vita simile a quella per la quale si preparano, progrediscono nel loro inserimento nell'Ordine.</p> <p>²⁵ RC 13; 31 ²⁶ PC 8</p> |
| <p>81. Il programma formativo del noviziato mira a condurre i novizi ad un approfondimento della vita religiosa in genere e di quella camilliana in particolare, e quindi alla conoscenza dell'Istituto e all'assimilazione della sua spiritualità, usufruendo eventualmente di periodi di esercitazioni pratiche nel nostro ministero. Il noviziato termina con la professione temporanea dei voti.²⁷</p> <p>²⁷ RC 34-35</p> | <p>81. Il programma formativo del noviziato mira ad accompagnare i novizi ad un approfondimento della vita religiosa in genere e di quella camilliana in particolare, e quindi alla conoscenza dell'Ordine e all'assimilazione della sua spiritualità, riservando periodi specifici per l'esercizio del nostro ministero. Il noviziato termina con la professione temporanea dei voti.²⁷</p> <p>²⁷ RC 34-35</p> |

82. Il superiore provinciale,
con il consenso del suo consiglio,
ha facoltà di nominare il maestro dei novizi
e di ammettere i candidati al noviziato
e i novizi alla professione temporanea.
Circa i requisiti per l'ammissione al noviziato,
alla professione temporanea e perpetua,
ci si attiene al diritto comune.²⁸

²⁸ *Cann.* 641-645; 653, 2; 649, 2; 655; 656; 658

82. Il superiore provinciale,
con il consenso del suo consiglio,
ha facoltà di nominare il maestro dei novizi
e di ammettere i candidati al noviziato
e i novizi alla professione temporanea.
Circa i requisiti per l'ammissione al noviziato,
alla professione temporanea, alla rinnovazione dei voti
e alla professione solenne
ci si attiene al diritto universale e proprio.²⁸

²⁸ *Cann.* 641-645; 653, 2; 649, 2; 655; 656; 658

LA FORMAZIONE

DEI PROFESSI TEMPORANEI

| | |
|--|---|
| <p>83. Il vincolo della professione temporanea ha la durata di tre anni che possono essere prorogati di anno in anno fino a sei e, solo col permesso della consulta generale, fino a nove.²⁹</p> <p>Con la pratica dei consigli evangelici, secondo la costituzione e le disposizioni, il religioso si prepara con maturità e consapevolezza alla professione perpetua.</p> <p>Spetta al superiore generale, con il consenso della consulta, l'ammissione alla professione perpetua, in seguito alla proposta del consiglio provinciale.</p> <p>²⁹ <i>Can 655</i></p> | <p>83. La professione temporanea viene emessa inizialmente per un anno e viene rinnovata annualmente fino ad un minimo di tre anni.</p> <p>Può essere prorogata fino a sei e, solo con il consenso della consulta generale, fino a nove.²⁹</p> <p>Con la pratica dei consigli evangelici, secondo la costituzione e le disposizioni, il religioso si prepara con maturità e consapevolezza alla professione solenne.</p> <p>Spetta al superiore generale, con il consenso della consulta generale, l'ammissione alla professione solenne, in seguito alla proposta del superiore provinciale con il consenso del suo consiglio.</p> <p>²⁹ <i>Can 655</i></p> |
| <p>84. La formazione dei religiosi³⁰ dopo il noviziato continua in modo sistematico fino alla professione perpetua, con l'aiuto del maestro, in comunità dove risulti più facilitata un'educazione progressiva e completa.</p> | <p>84. La formazione³⁰ continua in modo sistematico fino alla professione solenne, con l'aiuto del maestro dei professi, in comunità dove risulti più facilitata un'educazione progressiva e completa.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Il programma di formazione viene sviluppato in modo da rendere i religiosi capaci di assumere per sempre i doveri e i diritti propri del nostro Ordine e di emettere, con scelta libera e personale, la professione perpetua.</p> <p>³⁰ PC 18</p> | <p>Il programma di formazione viene sviluppato in modo da rendere i religiosi capaci di assumere per sempre i doveri e i diritti propri del nostro Ordine e di emettere, con scelta libera e personale, la professione solenne.</p> <p>³⁰ PC 18</p> |
| <p>85. Essi si dedicano agli studi sacri e tecnico-sanitari secondo un programma debitamente predisposto; inoltre, cercano di acquisire la cultura specifica necessaria per svolgere in modo idoneo la propria attività nell'ambito del nostro ministero.</p> | <p>85. Essi si dedicano agli studi sacri e tecnico-sanitari secondo un programma debitamente predisposto; inoltre, cercano di acquisire la cultura specifica necessaria per svolgere in modo idoneo la propria attività nell'ambito del nostro ministero.</p> |
| <p>86. In rapporto al grado di preparazione individuale,³¹ partecipano alle attività del nostro Istituto e, molto opportunamente, si esercitano nell'attività apostolica, operando con responsabilità personale e in collaborazione con gli altri.</p> <p>³¹ OT 21</p> | <p>86. In rapporto al grado di preparazione individuale,³¹ partecipano alle attività del nostro Ordine e, molto opportunamente, si esercitano nell'attività apostolica, operando con responsabilità personale e in collaborazione con gli altri.</p> <p>³¹ OT 21</p> |

LA FORMAZIONE PERMANENTE

87. Tutti i religiosi, consapevoli della necessità³² di progredire nella maturazione della vita personale e tenendo conto delle mutevoli condizioni dei tempi, si impegnano a rinnovare la propria vita spirituale, culturale e professionale e ad aggiornare la propria competenza nell'esercizio del ministero, per rendere sempre più efficace il loro apostolato. I superiori, a loro volta, procurano il tempo e i mezzi necessari a questo scopo.

³² *PC* 18; *C* 58

87. Tutti i religiosi, consapevoli della necessità³² di progredire nella maturazione della vita personale e tenendo conto delle mutevoli condizioni dei tempi, si impegnano a rinnovare la propria vita spirituale e culturale, ad aggiornare la propria competenza professionale nell'esercizio del ministero, per rendere sempre più efficace il loro apostolato.³³ I superiori, a loro volta, procurano il tempo e i mezzi necessari a questo scopo.

³² *PC* 18; *C* 58; ³³ *VC* 65; 69

SEPARAZIONE, USCITA, DIMISSIONE DALL'ORDINE
E RIAMMISSIONE

88. In tutto ciò che spetta alla separazione e uscita dall'Ordine nonché alla riammissione di cui il canone 690, ci atteniamo alle norme del diritto universale. Chi esce o è dimesso non può esigere nulla per il suo lavoro svolto nell'Ordine, quantunque verso di lui si debba osservare l'equità e la carità evangelica.³³

³³ *Cann* 684-704

88. In tutto ciò che spetta alla separazione, uscita e dimissione dall'Ordine nonché alla riammissione di cui il canone 690, ci atteniamo alle norme del diritto universale e proprio. Chi esce o è dimesso non può esigere nulla per il suo lavoro svolto nell'Ordine, quantunque verso di lui si debba osservare l'equità e la carità evangelica.³⁴

³⁴ *Cann* 684-704

PARTE QUARTA
LA STRUTTURA DELL'ORDINE

CAPITOLO I

LE PERSONE E LE PARTI DELL'ORDINE

| | |
|---|--|
| <p>89. Il nostro Ordine, suscitato dallo Spirito e riconosciuto dalla Chiesa, è anche una comunità istituzionale. A somiglianza della Chiesa stessa necessita di elementi giuridici per adempiere meglio la propria missione. Questi elementi e tutte le norme di governo sono a servizio della vita fraterna e intendono rendere pienamente disponibile l'Ordine all'esercizio del carisma.</p> | <p>89. Il nostro Ordine, suscitato dallo Spirito e riconosciuto dalla Chiesa, è anche una comunità istituzionale. A somiglianza della Chiesa stessa necessita di elementi giuridici per adempiere meglio la propria missione. Questi elementi e tutte le norme di governo sono a servizio della vita fraterna e per custodire l'Ordine nella fedeltà al suo carisma.</p> |
| <p>90. Il nostro Ordine, annoverato dalla Chiesa tra gli istituti clericali, è costituito da persone unite col vincolo della professione, chiamate secondo la tradizione, padri e fratelli, che in quanto religiosi tendono allo stesso scopo,¹ sono di pari dignità e hanno uguali diritti ed obblighi, eccettuati quelli che scaturiscono dall'ordine sacro. I professi di voti perpetui godono della voce attiva e passiva.</p> <p>¹ C 14</p> | <p>90. Il nostro Ordine, annoverato dalla Chiesa tra gli istituti clericali di diritto pontificio, strutturato in province, vice-province, delegazioni e case è costituito da persone unite col vincolo della professione, chiamate secondo la tradizione, padri e fratelli, che in quanto religiosi tendono allo stesso scopo,¹ e hanno uguali diritti ed obblighi, eccettuati quelli che scaturiscono dall'ordine sacro. I professi di voti solenni godono della voce attiva e passiva.</p> <p>¹ C 14</p> |

| | |
|--|--|
| <p>91. I religiosi uniti in vita comune e con un legittimo superiore formano una comunità, che abita una casa canonicamente eretta. Per le assenze dalla propria casa ci conformiamo al diritto universale.²</p> <p>² <i>Can. 665</i></p> | <p>91. I religiosi uniti in vita comune e con un legittimo superiore formano una comunità, che abita una casa canonicamente eretta. Per le assenze dalla propria casa ci conformiamo al diritto universale.²</p> <p>² <i>Can. 665</i></p> |
| <p>92. Per un governo più efficiente e perché si provveda meglio agli impegni del nostro ministero, secondo le particolari condizioni sociali e locali, l'Ordine si divide in province.</p> | <p>92. Per un governo più efficiente e perché si provveda meglio agli impegni del nostro ministero, secondo le particolari condizioni sociali e locali, l'Ordine si divide in province.</p> |
| <p>93. La provincia è formata dall'unione di più comunità locali dipendenti da un unico superiore; si richiede che sia sufficientemente sviluppata per numero di religiosi e di case, per consistenza economica e attività di apostolato.</p> | <p>93. La provincia è formata da almeno tre case canonicamente erette dipendenti da un superiore provinciale. Si richiede che sia sufficientemente sviluppata per numero di professi solenni, per attività di apostolato e di formazione e per autonomia economica. Gli elementi distintivi della Vice-Provincia si rilevano dai medesimi criteri per l'erezione della Provincia. Tali criteri siano valutati dalla Consulta Generale nei rispettivi contesti ecclesiali e culturali.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>94. Le missioni e le fondazioni in regioni lontane dipendono dalla provincia d'origine e ne costituiscono parte speciale; dalla consulta generale possono venire erette in vice-province, dipendenti dalla provincia-madre, a norma delle disposizioni.</p> | <p>94. Le delegazioni dipendono dalla provincia d'origine e ne costituiscono parte integrante; dalla consulta generale possono venir erette in vice-province, dipendenti dalla provincia-madre, a norma delle disposizioni generali.</p> |
| <p>95. Ogni religioso fa parte della provincia alla quale è stato iscritto nell'atto di ammissione al noviziato; il passaggio ad altra provincia è possibile secondo le norme delle disposizioni.</p> | <p>95. Ogni religioso fa parte della provincia alla quale è stato iscritto nell'atto di ammissione al noviziato; il passaggio ad altra provincia è possibile secondo le norme delle disposizioni.</p> |

96. Compete al superiore generale col consenso della consulta generale:
a) erigere nuove province o sopprimere le esistenti; unire, dividere e delimitare in modo diverso le province già esistenti, previa consultazione dei vocali delle rispettive province;
b) su proposta del consiglio provinciale, erigere o sopprimere le case dell'Ordine a norma del diritto universale, aprire il noviziato o anche più noviziati nella stessa provincia, trasferirli in un'altra casa o sopprimerli con decreto scritto.³

³ *Cann* 609§1; 616§1

96. Compete al superiore generale col consenso della consulta generale:
a) erigere nuove province o sopprimere le esistenti; unire, dividere e delimitare in modo diverso le province già esistenti, previa consultazione dei vocali delle rispettive province;
b) su proposta del superiore provinciale con il consenso del suo consiglio, erigere o sopprimere le case dell'Ordine a norma del diritto universale, erigere la casa del noviziato o anche più noviziati nella stessa provincia, trasferirli in un'altra casa o sopprimerli con decreto scritto.³

³ *Cann.* 609 §1; 616§1

CAPITOLO II

I SUPERIORI

97. Il superiore generale presiede al governo di tutto l'Ordine con giurisdizione e autorità sulle province, sulle case e sui religiosi. Viene eletto, nel modo descritto nelle disposizioni generali, dal capitolo generale tra i religiosi dell'Ordine aventi almeno 12 anni di professione perpetua; rimane nell'ufficio per sei anni e può essere riconfermato una sola volta per il sessennio immediatamente successivo.

97. Il superiore generale presiede al governo di tutto l'Ordine con giurisdizione e autorità sulle province, sulle vice-province, sulle delegazioni, sulle case e sui religiosi. Il superiore generale viene eletto, dal capitolo generale tra i religiosi dell'Ordine aventi almeno 12 anni di professione perpetua; rimane nell'ufficio per sei anni e può essere rieletto una sola volta per il sessennio immediatamente successivo. La procedura per l'elezione è la seguente: presente la maggioranza qualificata di quelli che devono essere convocati, risulta eletto chi ha ottenuto la maggioranza assoluta di coloro che sono presenti; dopo due scrutini inefficaci, la votazione verta sopra i due candidati che hanno ottenuto la maggior parte dei voti, o, se sono parecchi, sopra i due più anziani di professione; dopo il terzo scrutinio, se rimane la parità, si ritenga eletto colui che è più anziano di professione; se professi nel medesimo giorno, il più anziano di età.⁴

⁴ *Can* 119 §1

| | |
|--|--|
| <p>98. La casa generalizia e le altre case appartenenti all'Ordine come tale e non soggette alla giurisdizione di alcun provinciale, dipendono dalla diretta autorità del superiore generale e sono rette come le altre case dell'Ordine.</p> | <p>98. La casa generalizia e le altre case appartenenti all'Ordine come tale e non soggette alla giurisdizione di alcun provinciale, dipendono dalla diretta autorità del superiore generale e sono rette come le altre case dell'Ordine.</p> |
| <p>99. Per il buon governo dell'Ordine e per aiutare nel suo compito il superiore generale, vengono eletti, nel modo descritto nelle disposizioni generali, almeno quattro consultori generali i quali, insieme con lui, costituiscono la consulta generale e lo assistono con voto deliberativo o consultivo secondo il diritto proprio e la consuetudine centenaria dell'Ordine. In quanto consultori non hanno giurisdizione alcuna sulle case e persone dell'Ordine.⁴</p> <p>⁴ <i>Can 127</i>§1</p> | <p>99. Per il buon governo dell'Ordine e per aiutare nel suo compito il superiore generale, vengono eletti, quattro consultori generali, secondo il prescritto dell'art. 97 della costituzione, i quali, insieme con lui, costituiscono la consulta generale. Il superiore generale è tenuto ad avvalersi, nell'esercizio della sua autorità, della collaborazione della consulta generale,⁵ come organismo di corresponsabile partecipazione che richiede un dialogo leale e un discernimento condiviso.⁶ Il diritto universale e proprio stabiliscono per quali atti il superiore generale necessita del consenso o parere della consulta generale.⁷</p> <p>⁵ <i>Can 627</i> §1; ⁶ <i>Can 127</i> §3; ⁷ <i>Can 127</i> §2</p> |

| | |
|---|---|
| <p>100. Il consultore eletto per primo dal capitolo generale ha il titolo di vicario generale ed è anche procuratore generale presso la santa Sede. Il segretario generale e l'economista generale vengono eletti dalla generale consulta.</p> | <p>100. Il consultore eletto per primo dal capitolo generale ha il titolo di vicario generale.</p> <p>È il primo collaboratore del superiore generale nel governo dell'Ordine con potestà ordinaria vicaria.</p> <p>Fa le veci del superiore generale quando assente o impedito per il disbrigo degli affari ordinari e subentra in tale ufficio qualora risulti vacante. È anche procuratore generale presso la Santa Sede.</p> <p>Il Segretario generale e l'Economista generale vengono eletti dalla Consulta generale.</p> |
| | <p>100 bis *. Nel caso in cui, per situazioni di particolare gravità, si renda necessaria la destituzione del Superiore generale, il Vicario generale con il consenso degli altri Consultori rimetterà la questione alla Santa sede alle cui decisioni dovrà attenersi.</p> <p>Il Superiore generale può, per grave causa rinunciare al proprio ufficio, informandone la Consulta generale e rimettendo la questione alla Santa Sede a cui spetta accettare la rinuncia e disporre in merito.</p> <p>Qualora si rendesse necessaria la destituzione di un Consultore generale, il Superiore generale con il consenso della Consulta generale presenterà la questione alla Santa Sede alle cui decisioni dovrà attenersi.</p> <p>* Nuovo articolo</p> |

| | |
|--|--|
| | |
| <p>101. In caso di assenza o d'impedimento, il superiore generale è sostituito dal vicario generale. Vacante l'ufficio del superiore generale, vi subentra il vicario generale, che reggerà l'Ordine con piena e ordinaria giurisdizione. La consulta procederà subito all'elezione di un nuovo consultore, e, tra i consultori, di un nuovo procuratore, al quale spetta il titolo di pro-vicario. Il nuovo superiore generale verrà eletto nel successivo capitolo generale da intimarsi per la fine del triennio, calcolato dall'ultima nomina dei superiori. Qualora il capitolo fosse già stato indetto, la Consulta generale, senza eleggere un nuovo consultore, procede alla elezione di uno dei consultori all'ufficio di pro-vicario.</p> | <p>101. Nel caso in cui il vicario generale subentri al superiore generale nel governo dell'Ordine, la consulta procederà subito all'elezione di un nuovo consultore, e, tra i consultori, di un nuovo procuratore, al quale spetta il titolo di pro-vicario.</p> <p>Il vicario generale indice il capitolo generale entro tre mesi dalla vacanza dell'ufficio e lo convoca non oltre sei mesi.</p> <p>Qualora il capitolo fosse già stato indetto, la consulta generale, senza eleggere un nuovo consultore, procede alla elezione di uno dei consultori all'ufficio di pro-vicario.</p> |
| <p>102. A ciascuna provincia dell'Ordine è preposto come superiore provinciale un religioso di almeno sei anni di professione perpetua, con potestà e giurisdizione su tutte le comunità e i religiosi della sua circoscrizione. Il superiore provinciale</p> | <p>102. A ciascuna provincia dell'Ordine è preposto come superiore provinciale un religioso di almeno sei anni di professione solenne, con potestà e giurisdizione su tutte le comunità e i religiosi della sua provincia. Il superiore provinciale</p> |

| | |
|--|---|
| <p>è nominato dal superiore generale con il consenso della consulta generale, tenendo conto delle schede inviate dalla rispettiva provincia. Il superiore provinciale rimane in carica un triennio, al termine del quale può essere confermato per un altro triennio. Non potrà tuttavia, essere nominato, per un terzo triennio consecutivo, a meno che non ottenga la maggioranza assoluta dei voti consultivi da computare secondo la modalità stabilita nelle disposizioni generali.</p> | <p>è nominato dal superiore generale, con il consenso della consulta, dopo aver consultato i religiosi della provincia secondo le indicazioni delle disposizioni generali. Il superiore provinciale rimane in carica un triennio, al termine del quale può essere confermato per un altro triennio. Non potrà tuttavia, essere nominato, per un terzo triennio consecutivo, a meno che non ottenga la maggioranza assoluta delle preferenze da computare secondo la modalità stabilita nelle disposizioni generali.</p> |
| <p>103. Le missioni e le fondazioni sono rette da delegati provinciali, i quali hanno quelle facoltà che il superiore provinciale crederà opportuno di demandare loro. Alla vice-provincia, dipendente dalla provincia d'origine, è preposto un vicario provinciale di almeno sei anni di professione perpetua, nominato allo stesso modo dei provinciali dalla consulta generale. Il vicario provinciale, quanto a requisiti, diritti e doveri, è equiparato ai provinciali,</p> | <p>103. Alla vice-provincia, dipendente dalla provincia d'origine, è preposto un superiore vice-provinciale di almeno sei anni di professione solenne, nominato allo stesso modo dei provinciali. Il vice-provinciale, quanto a requisiti, diritti e doveri, è equiparato ai provinciali, eccetto per i casi previsti dalle disposizioni generali e provinciali. La delegazione è retta dal superiore della delegazione, che gode della facoltà abituali a lui concesse nel decreto di nomina del superiore provinciale.</p> |

| | |
|--|--|
| <p>eccetto per i casi previsti dalle disposizioni generali e provinciali.</p> | |
| <p>104. Il Superiore provinciale promuove le attività apostoliche della provincia, l'esercizio della carità fraterna, l'osservanza regolare e provvede con particolare cura alla pastorale vocazionale e alla formazione. Assiste i superiori delle comunità locali nell'adempimento del loro compito, evitando tuttavia di subentrare nelle loro competenze.</p> | <p>104. Il superiore provinciale promuove le attività apostoliche della provincia, l'esercizio della carità fraterna, l'osservanza regolare e provvede con particolare cura alla pastorale vocazionale e alla formazione. Assiste i superiori delle comunità locali nell'adempimento del loro compito, evitando tuttavia di subentrare nelle loro competenze.</p> |
| <p>105. Il superiore generale e i superiori provinciali, durante il tempo del loro mandato, hanno l'obbligo di compiere la visita pastorale; quando fossero impediti di farla personalmente, possono servirsi di un rappresentante da essi liberamente scelto, dopo aver ascoltato il rispettivo consiglio.</p> | <p>105. Il superiore generale durante il tempo del suo mandato, ha l'obbligo di compiere la visita pastorale personalmente, o tramite il vicario generale o gli altri consultori generali. Per casi particolari può avvalersi di un rappresentante liberamente scelto, dopo aver ascoltato i consultori generali. Lo stesso dovere ricade sul superiore provinciale e vice-provinciale durante il loro mandato. Anch'essi possono servirsi dei proprio consiglieri.</p> |
| <p>106. Alle singole case è preposto un vocale col titolo di superiore, al quale, per diritto e ufficio, compete il governo dei religiosi della comunità. E' nominato dal superiore provinciale</p> | <p>106. Il superiore locale presiede la comunità, le persone e le case da essa dipendenti, con autorità ordinaria e propria. E' nominato dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio,</p> |

| | |
|---|---|
| <p>con il consenso del suo consiglio per tre anni, rinnovabili a norma delle disposizioni generali.</p> | <p>per un triennio rinnovabile nella stessa casa a norma delle disposizioni generali.</p> |
| <p>107. I superiori provinciali e locali hanno i consiglieri con i quali trattano frequentemente le questioni, soprattutto quelle più importanti, attinenti la provincia o la casa, al fine di risolverle, alcune con il loro consenso, altre con il loro consiglio, secondo le norme del diritto comune e particolare.</p> | <p>107. I superiori provinciali e locali hanno i consiglieri con i quali trattano frequentemente le questioni, soprattutto quelle più importanti, attinenti la provincia o la casa, al fine di risolverle, alcune con il loro consenso, altre con il loro consiglio, secondo le norme del diritto universale e proprio.</p> |
| <p>108. I consiglieri provinciali, che devono essere professi di voti perpetui, vengono nominati dal superiore generale con il consenso della consulta, seguendo le modalità stabilite nelle disposizioni generali. Il superiore provinciale ha almeno due consiglieri; la consulta generale, dopo aver sentito il provinciale, stabilisce chi dovrà essere il primo consigliere</p> | <p>108. I consiglieri provinciali, che devono essere professi di voti solenni, vengono nominati dal superiore generale con il consenso della consulta, seguendo le modalità stabilite nelle disposizioni generali. Il superiore provinciale ha almeno tre consiglieri; la consulta generale, dopo aver sentito il provinciale, stabilisce chi dovrà essere il primo consigliere.</p> |

NORME PARTICOLARI

| | |
|--|--|
| <p>109. «I religiosi nominati superiori emettono la professione di fede, secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica, prima di prendere possesso del loro incarico» (<i>Can. 833</i>).</p> | <p>109. I religiosi nominati superiori, nella presa di possesso del loro ufficio, emettono la professione di fede, «secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica» (<i>Can. 833</i>).</p> |
| <p>110. Perché i nostri possano pubblicare scritti che trattano questioni di religione e di costumi, necessitano anche della licenza del superiore provinciale.⁵ Spetta al superiore locale concedere la licenza di predicazione, di cui al can. 765.</p> <p>⁵ <i>Can 832</i></p> | <p>110. I nostri religiosi per pubblicare scritti che trattano questioni di religione e di costumi, necessitano anche della licenza del superiore provinciale.⁸ I confratelli o altri presbiteri per predicare ai religiosi nella chiesa o nell'oratorio delle nostre case devono ottenere la licenza del superiore locale.</p> <p>⁸ <i>Can 832</i></p> |

CAPITOLO III

I CAPITOLI

| | |
|---|---|
| <p>111. I religiosi assumono la propria responsabilità per la vita dell'Ordine soprattutto nei capitoli; con la guida del superiore o del preside, vi partecipano tutti coloro che ne hanno diritto per esprimere il proprio parere e prendere decisioni su questioni attinenti la vita religiosa. I capitoli sono: generali, provinciali e locali.</p> | <p>111. I religiosi assumono la propria responsabilità per la vita dell'Ordine soprattutto nei Capitoli; con la guida del superiore o del preside, vi partecipano tutti coloro che ne hanno diritto per esprimere il proprio parere e prendere decisioni su questioni attinenti la vita religiosa. I capitoli sono: generali, provinciali e vice-provinciali, di delegazione e locali.</p> |
| <p>112. Il capitolo generale, nel quale risiede la suprema autorità dell'Ordine, è formato da rappresentanti di tutto l'Istituto ed è, in tal modo, segno di unità nella carità. Ne sono membri il superiore generale o il vicario generale, i consultori generali, i superiori provinciali o vicari provinciali e i delegati delle province, in modo che gli eletti siano almeno in numero uguale ai partecipanti di diritto.</p> | <p>112. Il capitolo generale, nel quale risiede la suprema autorità collegiale dell'Ordine, è formato da rappresentanti di tutto l'Ordine ed è, in tal modo, segno di unità nella carità. Ne sono membri per il loro ufficio: il superiore generale, i consultori generali, il segretario generale, l'economista generale, i superiori provinciali e i vice-provinciali, l'ultimo superiore generale emerito. Ne sono membri per elezione, un numero di religiosi – almeno uguale ai membri di diritto – eletti secondo un criterio che viene stabilito nelle disposizioni generali.</p> |

| | |
|---|--|
| <p>La convocazione del capitolo generale, deve essere fatta dal superiore generale o dal vicario generale, secondo la modalità stabilita dalle disposizioni generali.</p> | <p>In esse, inoltre, si determini l'eventuale partecipazione dei delegati e dei religiosi delle delegazioni. La convocazione del capitolo generale, deve essere fatta dal superiore generale o in caso di impedimento dal vicario generale, secondo la modalità stabilita dalle disposizioni generali.</p> |
|---|--|

| | |
|--|---|
| | <p>113*. Le province, le vice-province, le delegazioni, le comunità e i religiosi, da soli o in gruppo, possono far pervenire di propria iniziativa al capitolo generale, le loro proposte, desideri o suggerimenti entro i tempi e secondo i criteri stabiliti dalla consulta.⁹</p> <p>⁹ <i>Can. 631 §3</i></p> |
|--|---|

* Nuovo articolo

| | |
|--|--|
| <p>114. È compito del Capitolo generale ordinario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esaminare lo stato dell'Ordine; - preservarne il patrimonio spirituale e carismatico; - promuovere il continuo rinnovamento e la vitalità spirituale e apostolica; - eleggere il superiore generale e i consultori; - trattare i problemi principali; - stabilire norme vincolanti per tutti i religiosi; - dare orientamenti nei diversi campi di attività. | <p>114. È compito del capitolo generale ordinario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esaminare lo stato dell'Ordine; - preservarne il patrimonio spirituale e carismatico; - promuovere il continuo rinnovamento e la vitalità spirituale e apostolica; - eleggere il superiore generale e i consultori; - trattare i problemi principali; - stabilire norme vincolanti per tutti i religiosi; - dare orientamenti nei diversi campi di attività. |
|--|--|

| | |
|---|---|
| <p>113**. Fino a che, dal Capitolo, non sia eletto un nuovo preside, presiederà il superiore o il vicario generale, con facoltà di dirimere le questioni che abbiano riportato parità di suffragi, eccezion fatta per il caso di elezione.</p> | <p>115. Fino a che, dal capitolo, non sia eletto un nuovo preside, presiederà il superiore o il vicario generale, con facoltà di dirimere le questioni che abbiano riportato parità di suffragi, eccezion fatta per il caso di elezione.</p> |
|---|---|

** Inalterato diventa il n. 115.

| | |
|--|---|
| <p>129***. Quando per il bene dell'Ordine, si ritenesse di stabilire eventuali nuovi articoli oppure di mutare o di abrogare qualche articolo della costituzione, è necessario il ricorso alla Sede Apostolica. In tal caso, la proposta dev'essere approvata dal capitolo generale con i due terzi dei voti.</p> | <p>116. Quando per il bene dell'Ordine, si ritenesse di stabilire eventuali nuovi articoli oppure di mutare o di abrogare qualche articolo della costituzione, è necessario il ricorso alla Sede Apostolica. In tal caso, la proposta dev'essere approvata dal capitolo generale con i due terzi dei voti.</p> |
|--|---|

*** Inalterato diventa il n. 116.

| | |
|---|---|
| <p>115. Il capitolo generale può, con due terzi dei voti, mutare o stabilire leggi, purché non siano contrarie alla presente costituzione. Tali norme entrano in vigore dopo il capitolo e vengono inserite nel libro delle disposizioni generali. Allo stesso modo il capitolo può abrogare e mutare articoli delle disposizioni e ha il diritto di decidere, a maggioranza di voti, sulle questioni di maggiore importanza relative alla vita dell'Ordine.</p> | <p>117. Il capitolo generale, con due terzi dei voti, modifica, abroga norme vigenti o ne statuisce di nuove, purché non siano contrarie alla presente costituzione. Tali norme, se della costituzione, entrano in vigore dopo l'approvazione della Sede Apostolica, se delle disposizioni generali, dopo il capitolo e vengono inserite nei rispettivi testi del diritto proprio. Il capitolo decide, a maggioranza assoluta dei voti, sulle questioni più importanti relative alla vita dell'Ordine.</p> |
| <p>116. Perché il Capitolo generale possa costituirsi e agire validamente si richiede che tutti i vocali che hanno il diritto di parteciparvi siano convocati e che almeno due terzi di essi siano presenti.</p> | <p>118. Perché il capitolo generale possa costituirsi e agire validamente si richiede che tutti i vocali che hanno il diritto di parteciparvi siano convocati e che almeno due terzi di essi siano presenti.</p> |
| <p>117. Il capitolo provinciale è costituito dal superiore o vicario provinciale, dai superiori locali e dagli altri vocali previsti nelle disposizioni provinciali. I capitolari eletti devono essere almeno in numero uguale ai membri di diritto.</p> | <p>119. Il capitolo provinciale è costituito dal superiore o vicario provinciale, dai consiglieri provinciali, dai superiori locali e dagli altri vocali previsti nelle disposizioni provinciali.</p> |

| | |
|---|--|
| <p>Il capitolo provinciale viene indetto in tempo conveniente dal superiore o vicario provinciale secondo la modalità stabilita dalle disposizioni generali. Può stabilire disposizioni provinciali, mutare o abrogare quelle vigenti; ha il compito di esaminare e decidere quanto ritiene più opportuno circa il rinnovamento e lo sviluppo della vita spirituale e apostolica, nonché circa lo stato economico della provincia. Nei capitoli provinciali indetti in ordine al capitolo generale, premessa una opportuna discussione, con voto segreto si approvano le proposte da presentare al capitolo generale e si eleggono i delegati da inviare, insieme con il superiore provinciale, al capitolo generale.</p> | <p>I capitolari eletti devono essere almeno in numero uguale ai membri di diritto. Il capitolo provinciale viene indetto in tempo conveniente dal superiore o vicario provinciale secondo la modalità stabilita dalle disposizioni generali. Può stabilire disposizioni provinciali, mutare o abrogare quelle vigenti; ha il compito di esaminare e decidere quanto ritiene più opportuno circa il rinnovamento e lo sviluppo della vita spirituale e apostolica, nonché circa lo stato economico della provincia. Nei capitoli provinciali indetti in ordine al capitolo generale, premessa una opportuna discussione, con voto segreto si approvano le proposte da presentare al capitolo generale e si eleggono i religiosi da inviare, insieme con il superiore provinciale, al capitolo generale.</p> |
| | <p>120* . Le norme per lo svolgimento dei capitoli di delegazione siano stabilite nelle disposizioni provinciali.</p> <p>* Nuovo articolo</p> |

| | |
|--|--|
| <p>118. Nei capitoli locali i vocali esaminano i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita della casa, gli impegni di apostolato, la situazione economica, esprimendo il loro parere con voto deliberativo o consultivo, a norma delle disposizioni. Nell'imminenza del capitolo provinciale si discutono e si approvano, con voto segreto, le proposte da presentare allo stesso capitolo provinciale.</p> | <p>121. Nei capitoli locali i vocali esaminano i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita della casa, gli impegni di apostolato, la situazione economica, esprimendo il loro parere con voto deliberativo o consultivo, a norma delle disposizioni. Nell'imminenza del capitolo provinciale si discutono e si approvano, con voto segreto, le proposte da presentare allo stesso capitolo provinciale.</p> |
| <p>119. I vocali, con diritto di partecipare ai predetti capitoli, sono tenuti per il bene comune a esercitare tale diritto, a meno che questo non derivi soltanto da un privilegio. I motivi di eventuali assenze dai capitoli devono essere validi e riconosciuti dal preside del relativo capitolo.</p> | <p>122. I vocali, con diritto di partecipare ai predetti capitoli, sono tenuti per il bene comune a esercitare tale diritto, a meno che questo non derivi soltanto da un privilegio. I motivi di eventuali assenze dai capitoli devono essere validi e riconosciuti dal preside del relativo capitolo.</p> |

| | |
|--|---|
| <p>120. Le elezioni nei capitoli avvengono⁶ a norma del diritto canonico. Il termine utile per la rinuncia alla elezione è di un giorno.</p> <p>⁶ <i>Can 119</i></p> | <p>123. Le elezioni nei capitoli avvengono¹⁰ a norma del diritto canonico. Il termine utile per la rinuncia alla elezione è di un giorno.</p> <p>¹⁰ <i>Can 119</i></p> |
| <p>121. Per giusta causa si possono indire capitoli straordinari. Il diritto di convocazione spetta al superiore generale per il capitolo generale e al superiore provinciale per il capitolo provinciale, con il consenso del rispettivo consiglio.</p> | <p>124. Il superiore generale, per giusta causa, avuto il consenso della consulta, può indire e convocare un capitolo generale straordinario. L'indizione e convocazione straordinaria di altri organismi collegiali, previsti dal diritto proprio dell'Ordine, sono regolate dalle disposizioni generali.</p> |
| <p>122. Le decisioni del capitolo provinciale e locale, per avere validità, devono essere ratificate dal superiore maggiore immediato, cioè dal superiore provinciale se si tratta del capitolo locale, dal superiore generale se si tratta del capitolo provinciale, con il consenso del rispettivo consiglio.</p> | <p>125. Le decisioni del capitolo provinciale e vice-provinciale, di delegazione e locale, per avere validità, devono essere approvate dal superiore maggiore immediato, con il consenso del rispettivo consiglio.</p> |

PARTE QUINTA
I BENI MATERIALI

| | |
|---|---|
| <p>123. La nostra forma di povertà religiosa, oltre all'uso dei beni, ammette anche la proprietà comune; pertanto, l'Ordine, le singole province e le case, come persone giuridiche, sono soggetti capaci di acquistare, possedere, amministrare ed alienare beni temporali a norma del diritto.</p> | <p>126. L'Ordine, le province, le vice-province, le delegazioni e le case, in quanto persone giuridiche per il diritto stesso, hanno la capacità di acquistare, possedere, amministrare ed alienare beni temporali a norma del diritto universale e proprio.¹¹</p> <p>¹¹ <i>Can</i> 634 §1</p> |
| <p>124. La proprietà e l'amministrazione, tuttavia, non sono del tutto libere ed esenti da vincoli, ma sottostanno ai limiti del diritto comune e del diritto particolare dell'Ordine.</p> | <p>127. Circa la proprietà, l'uso e l'amministrazione dei beni ci si attenga alle norme del diritto universale e proprio¹² e alle disposizioni emanate dalle competenti autorità dell'Ordine.</p> <p>¹² <i>Can.</i> 635 §2</p> |
| <p>125. I nostri beni materiali sono destinati al sostentamento dei religiosi e alle opere di apostolato e di carità.</p> | <p>128. I nostri beni temporali sono destinati al sostentamento dei religiosi e alle opere di apostolato e di carità.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>126. Anche in materia economico-finanziaria le case di una provincia sono collegate tra loro e con la stessa provincia; devono perciò contribuire al bene di tutta la provincia e aiutarsi reciprocamente. Le province, facendo parte di un solo corpo, cooperano anch'esse al bene di tutto l'Ordine e si scambiano tra loro i beni materiali, in modo che le più fornite di mezzi aiutino quelle che sono in necessità.</p> | <p>129. In materia economico-finanziaria le case di una provincia e di una vice-provincia sono collegate tra loro e con la stessa provincia; devono perciò contribuire al bene di tutta la Provincia e aiutarsi reciprocamente. Le province e le vice-province, facendo parte di un solo corpo, cooperano anch'esse al bene di tutto l'Ordine e si scambiano tra loro i beni temporali, in modo che le più fornite di mezzi aiutino quelle che sono in necessità. La condivisione dei beni avvenga sotto la moderazione dei superiori maggiori immediati, con il consenso dei rispettivi consigli.</p> |
| <p>127. L'amministrazione dei beni dell'Ordine, della provincia o della casa, è affidata a un religioso idoneo, in qualità di economo generale, provinciale o locale, che esercita l'ufficio alla dipendenza del relativo superiore e sotto la vigilanza del rispettivo consiglio. L'economoprovviede il necessario alla famiglia religiosa senza indulgere al superfluo, in modo da salvaguardare le esigenze della povertà e della carità.</p> | <p>130. L'amministrazione dei beni dell'Ordine, della provincia o della casa, è affidata a un religioso idoneo, in qualità di economo generale, provinciale o locale, che esercita l'ufficio nella dipendenza al suo immediato superiore e sotto la vigilanza del rispettivo consiglio. Per ciò che attiene l'ufficio di Economo vice-provinciale e di Delegazione si rinvia alle <i>Disposizioni Generali</i>. L'economoprovviede il necessario alla famiglia religiosa senza indulgere al superfluo, in modo da salvaguardare le esigenze della povertà e della carità.¹³</p> <p>¹³ <i>Can 636</i></p> |

| | |
|--|--|
| | <p>131*. Se una persona giuridica (provincia, vice-provincia, delegazione, fondazioni o enti analoghi) ha contratto debiti e oneri, anche con licenza dei superiori, è tenuta a risponderne in proprio.</p> <p>Se un religioso con licenza del superiore ha contratto debiti e oneri sui beni propri, ne deve rispondere personalmente; se invece per mandato del superiore ha concluso un negozio dell'Ordine, è l'Ordine che ne deve rispondere.</p> <p>Se un religioso li ha contratti senza alcuna licenza dei superiori, è lui stesso, e non la persona giuridica, a doverne rispondere.</p> <p>Rimanga fermo tuttavia che si può sempre intentare un'azione contro colui il cui patrimonio si è in qualche misura avvantaggiato in seguito a quel contratto.</p> <p>I superiori religiosi si astengano dall'autorizzare a contrarre debiti, a meno che non consti con certezza che l'interesse del debito si potrà coprire con le rendite ordinarie, e che l'intero capitale si potrà restituire entro un tempo non troppo lungo con una legittima ammortizzazione.¹⁴</p> <p>¹⁴ <i>Can.</i> 639</p> |
|--|--|

* Articolo nuovo

PARTE SESTA

L'OBBLIGO DELLA COSTITUZIONE

| | |
|---|--|
| <p>128. Siamo tenuti alla fedele osservanza dei voti religiosi a conformare la nostra vita alla costituzione e alle disposizioni generali dell'Ordine, per tendere alla perfezione del nostro stato.</p> | <p>132. Siamo tenuti alla fedele osservanza dei voti religiosi a conformare la nostra vita alla costituzione e alle disposizioni generali dell'Ordine, per tendere alla perfezione del nostro stato.</p> <p>In caso di necessità, il superiore generale, con il consenso della consulta, può dispensare tutto l'Ordine, la provincia, la vice-provincia e la comunità locale da qualche articolo della costituzione, fino alla celebrazione del capitolo generale, purché non sia di diritto universale e non si riferisca a elementi essenziali della vita consacrata religiosa.</p> |
| <p>129. Quando per il bene dell'Ordine, si ritenesse di stabilire eventuali nuovi articoli oppure di mutare o di abrogare qualche articolo della costituzione, è necessario il ricorso alla Sede Apostolica. In tal caso, la proposta dev'essere approvata dal capitolo generale con i due terzi dei voti.</p> | <p>Spostato al n. 116.</p> |

130. Sorgendo qualche difficoltà o dubbio in campo pratico circa l'interpretazione della costituzione, si ricorrerà alla consulta generale. Se il capitolo generale riterrà necessaria l'interpretazione autentica di qualche articolo della costituzione, ne farà richiesta, corredata dal proprio voto, alla Sede Apostolica.

133. Sorgendo qualche difficoltà o dubbio in campo pratico circa l'interpretazione della costituzione, si ricorrerà alla consulta generale. Se il capitolo generale riterrà necessaria l'interpretazione autentica di qualche articolo della costituzione, ne farà richiesta, corredata dal proprio voto, alla Sede Apostolica.